

26.08.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Pietre e pugni: sui bus ancora Piazzetta Puglisi, danneggiata una delle foto

Nuova aggressione su un mezzo dell'Amat: un autista preso a pugni dal conducente di un furgone per una precedenza. La vittima fotografa la targa, è caccia al responsabile

Anna Cane

Un autista, un altro dipendente dell'Amat, è stato colpito con pugni al viso dal conducente di un furgone che subito avrebbe avuto il torto di una mancata prima da parte del mezzo pubblico. Dopo il controllore preso a pugni per avere «osato» chiedere a un passeggero di indossare la mascherina (aggressore ieri formalmente denunciato). E nelle stesse ore in cui dei ragazzini scagliavano contro un autobus, in via Evangelista Di Blasi, con passeggeri a bordo, nessuno dei quali rimasto ferito.

Un caos, insomma: inciviltà mista ad anarchia. All'aggressione sul 731, che collega piazza Croci a Vergine Maria, hanno assistito i passeggeri. Il guidatore del furgone si è bloccato il bus e l'autista con una serie di pugni, davanti a tutti, e poi sarebbe fuggito. La vittima è però a fotografare la targa e fornirla agli agenti di polizia che sono intervenuti dopo l'aggressione. Sono in corso le indagini ma non si è risaliti ancora all'identità dell'aggressore. «Ringrazio le forze dell'ordine per la continua presenza e il necessario supporto e il sindaco Roberto Lagalla - commenta il presidente dell'Amat Michele Cimino -. Nei prossimi giorni cercheremo di dare maggiore sicurezza ai nostri dipendenti e ai passeggeri. All'autista va il plauso e la piena solidarietà di tutta l'azienda e dei suoi vertici.

Una giungla, un luogo senza regole e senza controlli. Le aggressioni su tram e bus sono sempre più frequenti. Anche i sassi scagliati da ragazzini, come accaduto ieri in via Di Blasi, e il cazzotto sferrato al controllore. Ma non c'è solo l'Amat. Medici picchiati come il radiologo dell'ospedale Civico, aggredito dai familiari di un paziente deceduto. Anche un tecnico donna era stata colpita a un occhio, un altro era stato estratto violentemente per costringerlo ad aprire la porta della sala operatoria. E poi scuole prese d'assalto dai vandali, automobili rubate, case occupate.

Uno scenario che di legale non ha nulla e che fa aumentare la preoccupazione di chi vive in città e nei quartieri periferici soprattutto. Più volte è stata vandalizzata e derubata la sede dell'associazione Aism così come molte scuole hanno ricevuto visite dai ladri. A tutto questo si aggiungono gli atti incivili di chi abbandona i rifiuti in strada e crea continue discariche a cielo aperto davanti alle abitazioni e alle scuole. Una città, insomma, dove nonostante la presenza delle forze dell'ordine, chi vuole delinquere lo fa e spesso senza essere punito.

Fanno da contraltare a questo scenario quanto mai negativo l'identificazione e la denuncia, da parte dei poliziotti dell'ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico, il giovane che l'altro ieri aveva aggredito il controllore Amat sulla linea 101 in via Libertà. Anche qui l'aggressione è scattata per il rifiuto di indossare la mascherina sui mezzi pubblici, come previsto dalla legge e come tutti gli altri passeggeri facevano. A causa dei rifiuti il controllore avrebbe fatto scendere il giovane dall'autobus, all'altezza di via Notarbartolo, impedendogli di continuare la corsa. Qualche minuto dopo i due si sarebbero incontrati per caso nei pressi di via Quintino Sella e lì sarebbe scattata la vendetta. Riconoscendolo, lo avrebbe colpito violentemente al volto con un pugno e lo avrebbe fatto cadere, lasciandolo a terra e allontanandosi a piedi. Intervenuta sul posto la polizia, la vittima e alcuni colleghi avrebbero reso dell'aggressore una precisa descrizione, così da permettere agli agenti di individuarlo nella zona di via Dante.

La denuncia è per il reato di lesioni aggravate a un incaricato di pubblico servizio.

Il prefetto: violenti da condannare, ma non è emergenza

Non giustifica affatto le aggressioni e gli atti gratuiti, è così che definisce il prefetto Giuseppe Forlani «ma sono cose che possono accadere». Sui fatti accaduti in questi giorni a danno di medici, autisti, controllori e altri lavoratori picchiati sul posto di lavoro, si pronuncia anche il prefetto che evidenzia come in questo periodo di ripresa, dopo la pandemia, aumentando la presenza dei cittadini, tornati alla loro vita sociale, conseguente di conseguenza, purtroppo, anche gli atti violenti, in Sicilia come nel resto d'Italia. «I numeri degli atti criminosi di quest'anno e di quest'estate - commenta infatti Forlani - sono quelli dei tempi pre-soprattutto Covid, come l'anno 2019 perché siamo in un periodo di ripresa e circola più gente. Il Covid, peraltro, ha reso più vulnerabili e sensibili le reazioni di molte persone. Gli episodi di violenza gratuita a cui assistiamo meritano massima attenzione da parte di tutti e risposte sul piano dell'accertamento delle responsabilità. Si atti di violenza anche nei confronti delle forze di polizia durante i controlli. La prevenzione di questi episodi passa anche dai dispositivi di videosorveglianza che possono innanzitutto contenere dei deterrenti e che aiutano sicuramente ad individuare gli autori degli atti criminosi».

«Attraverso le immagini, infatti, - continua il prefetto - spesso riusciamo a individuare azioni seriali di persone che tendono a ripetere le modalità». Uno strumento sul quale punto molto è il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, perché è un organo collegiale che permette a più parti di lavorare in squadra e in maniera congiunzione. Prefettura, questura, sindaco, comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza si confrontano e collaborano al fine di vigilare e garantire sicurezza. Un incontro è stato predisposto per combattere i furti negli edifici scolastici». Tanti i raid quest'anno in molte scuole, infatti, dove ignoti sono entrati, a volte anche più volte negli istituti stessi con le dinamiche stesse rubando dispositivi informatici e altro materiale a disposizione degli studenti.

Una lattina.

«Si verificano aggressioni anche nei confronti delle forze di polizia»

Ufficio cimiteri trasferito, ma scattano le proteste

Agenzie di pompe funebri in stato d'agitazione. Il personale: avremo disagi.
Orlando: no, più efficienza

Giancarlo Macaluso

L'ufficio cimiteria - il motore da cui parte la trafila per consentire ai defunti di essere spostati e poi (con molta fortuna) inumati - si trasferisce da lunedì da piazza Giulio Cesare a via Astorino, a San Lorenzo. Non basta a bloccare le proteste la rassicurazione che si tratta di una decisione provvisoria, congiunturale, legata alla necessità di «chiudere» il complesso di fronte alla stazione ai soli servizi dell'Anagrafe, Servizi degli elettorali et similia. Si lamentano alcune agenzie di pompe funebri, borbotta anche il personale - sebbene non possa impedire all'amministrazione di determinarsi in questo senso - e oggi è previsto un incontro con i sindacati.

La querelle scoppia proprio nel fine settimana in cui ai Rotoli qualcosa comincia a muoversi sul versante degli interventi. Ma andiamo con ordine.

L'ordine di servizio per il trasferimento dell'ufficio è stato firmato dalla dirigente del settore, Daniela Rimedio, indicazione che intende fornire una migliore sistemazione all'attività, in attesa della definitiva soluzione. Questo è secondo il sfratto dopo quello da palazzo Barone, in via Lincoln, a gennaio per problemi strutturali.

Eugenio Zimmatore, presidente regionale della Feniof, la federazione nazionale delle imprese di pompe funebri, ha annunciato lo stato di agitazione, anche se non si comprende che cosa comporti questa decisione. Sicuramente esprime un malessere per dovere avere come riferimento un ufficio dall'altra parte della città. Ma è un fatto geometrico la circostanza che, comunque, qualche altra agenzia con sede più vicino a San Lorenzo ne beneficerà in termini logistici. Anche la ventina di lavoratori che da molti anni prestano servizio in zona Giulio Cesare non sono particolarmente esaltati dalla prospettiva.

«Non possiamo certo impedire all'amministrazione di organizzare i servizi come meglio ritiene – puntualizza Nicola Scaglione, segretario della Csa -. Tuttavia, ci riserviamo di verificare se questo trasloco non comporti una disorganizzazione ai danni degli impiegati, sulle cui spalle ricadrebbero tutti gli effetti negativi compresa l'impossibilità di potere fornire un servizio efficiente».

L'assessore al ramo, Totò Orlando, assicura che la decisione di spostare la sede dell'ufficio ha solamente ragioni di efficienza e per garantire locali più adeguati, soprattutto dopo l'indisponibilità di palazzo Barone dove, tuttavia, rimane allocato tutto l'archivio che – al momento – non sarà spostato. «Gli impiegati – spiega l'assessore - stavano in locali nella disponibilità dei servizi elettorali. Una sede non adatta».

«Ma – contesta Zimmatore -, parliamo di un centro nevralgico per la nostra città e per le famiglie dei defunti. Soprattutto perché la zona della stazione centrale è facilmente raggiungibile dai grandi ospedali, dove spesso avvengono i decessi».

Ragionamento, però, reversibile. Dal Comune infatti fanno notare, infatti, che se è vero che via Astorino è più lontana dal Civico e dal Policlinico, sicuramente è molto più vicina a ospedali come Villa Sofia, Cervello e La Maddalena.

Ai Rotoli, intanto, si continua a lavorare per la posa dei loculi (oggi in giunta il via libera alla transazione con l'impresa per cambiare la fornitura: non quelli ipogei, ma quelli fuori terra) e si è ormai vicinissimi al collaudo dei lavori di messa in sicurezza del costone roccioso. Quest'ultima operazione consentirà finalmente di potere accedere ai campi di inumazione e cominciare a lavorare per liberare i posti. La chiave di volta per cominciare a invertire la tendenza al camposanto dei Rotoli dove i feretri, purtroppo, continuano a rimanere fuori terra.

Da ieri, i portieri della Reset dei tre cimiteri (anche Santa Maria di Gesù e Cappuccini) sono stati dotati di divise per essere riconoscibili.

Lunedì, inoltre, saranno consegnati all'impresa titolare dell'accordo quadro i lavori per il ripristino del vecchio forno crematorio. Così come una protocollo d'intesa con la Reset, consentirà da lunedì di potere utilizzare il bobcat per lavorare nei campi di inumazioni fermo da oltre un anno per mancanza dell'autista.

Covid, risalgono i contagi: «Serve un piano per l'autunno»

Manuela Correr ROMA

Il virus SarsCoV2, con la sua variante Omicron 5 ormai dominante e più infettiva, torna ad alzare la testa e segna una netta inversione di tendenza: dopo 5 settimane in discesa, riprendono infatti a salire i contagi - con un +18,7% in sette giorni - mentre la vaccinazione con la quarta dose registra un «clamoroso ritardo», e in questo quadro i soggetti più fragili ed anziani sono a rischio. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe mette in guardia: serve un piano per l'autunno, anche se al momento gli ospedali non sono sotto pressione ed i ricoveri di pazienti Covid, sia in intensiva che nei reparti, risultano in calo.

Questa inversione di tendenza dei casi, spiega il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta, «è dovuto in parte al rimbalzo conseguente al minor numero di contagi rilevato nel lungo weekend di Ferragosto, in parte al verosimile aumento della circolazione virale». Gli ospedali non sono però sotto stress: al 23 agosto, il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 9,9% in area medica e del 2,8% in area critica, dunque ben al di sotto delle soglie di allerta fissate rispettivamente al 15% e al 10%. Una stabilità stabile si registra invece sul fronte dei decessi: 759 negli ultimi 7 giorni (+1,7% alla settimana precedente). Il numero rimane di decessi nel nostro Paese tuttavia «molto elevato e, in particolare negli over 80,

E proprio alle vaccinazioni, Gimbe sottolinea il «clamoroso ritardo» per la campagna per la dose: restano scoperti 14,3 milioni di over 60 e fragili, cui la campagna è destinata. I dati giornalieri del ministero della Salute segnano comunque una flessione dei numeri: sono 23.438 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (erano 25.389), mentre le vittime sono 84 (erano 112). I tamponi effettuati sono 154.143 e il tasso è al 15,2%, in leggero aumento. Negli ospedali sono invece 234 i pazienti in intensiva (-5) e i ricoverati nei reparti ordinari sono 6.004, 166 in meno nelle ultime 24 ore.

E mentre nel mondo, da gennaio ad oggi, si è già raggiunta la tragica cifra di 1 milione di morti, si accende anche la polemica sul ridotto dei farmaci antivirali in Italia. L'antivirale Paxlovid, a esempio, evidenzia uno studio israeliano sul New England Journal of Medicine, riduce di oltre il 70% il rischio di ricovero o morte per Covid nelle persone con più di 65 anni, ma la somministrazione del farmaco non offre, invece, particolari benefici a chi ha meno di 65 anni. Gli antivirali «svuotano gli ospedali e salvano vite. Usiamoli», è il commento dell'immunologo Roberto Burioni, che precisa: «Si mostra come il beneficio per gli under-65 è molto minore, ma la malattia è raramente grave in questi pazienti se vaccinati».

Intanto, la Pfizer chiederà l'autorizzazione di emergenza al booster vaccinale adattato per le varianti Omicron BA.4/BA.5 per i bambini dai 6 mesi agli 11 anni. Una nuova analisi ha mostrato, infatti, l'efficacia e la sicurezza del vaccino per i piccoli: il regime approvato di tre dosi da 3 mg ha evidenziato un'efficacia nella prevenzione della malattia nei bimbi di quella fascia di età del 73,2%.

Definito «clamoroso» il ritardo della campagna per la quarta dose

Venerdì
26 agosto 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

10 settembre 9.30
Open Day.



VERSO LE REGIONALI

Tutte le squadre dei presidenti caccia al posto sicuro nei listini

Oggi scade il termine per la presentazione delle candidature all'Ars: ecco i primi nomi in lizza
Spunta un fedelissimo di Dell'Utri, la carica degli ex sindaci e la conferma dei grillini uscenti

Il Pd orfano dei 5 Stelle trova il nuovo alleato +Europa

Ci sono gli uscenti di peso, i fedelissimi e i ripescati: alla vigilia del deposito delle liste, nei partiti è scontro per i "listini" dei presidenti, gli elenchi dei deputati che accompagneranno automaticamente all'Ars il governatore o la governatrice vincente. Nel centrodestra la spuntano fra gli altri il fedelissimo di Marcello Dell'Utri Riccardo Gallo Afflitto e gli uscenti di Fdi Elvira Amata e Gaetano Galvagno. Il Pd incassa l'intesa con +Europa e schiera fra gli altri Cleo Li Calzi, l'ex orlandiana Cetina Martorana e l'attivista Nicola Grassi. Solo uscenti per Nuccio Di Paola. Prime liste: nel Movimento 5Stelle c'è l'icona anti-abusivismo Angelo Cambiano.

● i servizi alle pagine 2 e 3

La campagna elettorale

**Meno manifesti
più porta a porta
Scende il budget
per acquistare
spazi per strada**

di Claudio Reale ● a pagina 5

IL DOSSIER



▲ Le frontiere Centro storico e pronto soccorso teatri di violenze

Aggressioni, pestaggi e rapine così Palermo si scopre insicura

di Francesco Patanè ● a pagina 7

La crisi

Nove esuberanti la lettera dell'editore spegne Tgs dopo 44 anni

Niente più tg regionale ma solo notiziari nazionali e trasmissioni sportive e di intrattenimento. La S.e.s, Società editrice siciliana, con una lettera ha comunicato ai 5 giornalisti della redazione e ai 4 tecnici la procedura di mobilità, che senza un accordo tra le parti significherebbe licenziamento. «La legge ci impone di far quadrare i conti - è la doccia fredda dell'editore - non ci sono margini per un accordo diverso».

● a pagina 9



▲ La regia Tecnici di Tgs

Il caso

Contagi in aumento anzi in discesa Le due verità sul Covid

di Gusi Spica ● a pagina 6

L'itinerario

A piedi sul cammino dei Mille per rivivere le tappe di Garibaldi



Sulle tracce di Garibaldi e dei suoi Mille che si accingevano a conquistare Palermo. Uno dei capitoli più controversi della veloce campagna siciliana delle camicie rosse è diventato il filo conduttore di un intrigante itinerario, che nella versione estesa richiede dieci giornate di marcia. Si tratta dunque di un cammino laico, anzi "patriottico" come lo descrisse Giuseppe Merenda, autore di una guida stampata dalla sezione di Palermo del Club alpino italiano.

di Giuseppe Riggio ● a pagina 14

Sport

Corini cambia ora può schierare il suo modulo



di Tullio Filippone ● a pagina 14

10 settembre 9.30
Open Day.

f t in @ v

WWW.LUMSA.IT

LE CANDIDATURE ALLE REGIONALI

Ripescati e fedelissimi caccia al seggio sicuro nei listini dei presidenti

Nell'elenco del centrodestra spunta il nome di Gallo Afflitto legato a Dell'Utri
I 5 Stelle confermano quasi tutti gli uscenti, nella Lega è ballottaggio Figuccia-Caronia

di **Claudio Reale**
e **Sara Scarafia**

Tutti gli uomini, e le donne, dei candidati presidenti. Nella corsa a cinque per la poltrona di nuovo governatore della Sicilia, le coalizioni si misurano sui listini: sei seggi sicuri, in caso di vittoria, che fanno gola e, nel centrodestra, dividono. È nei posti bloccati che i partiti misurano il loro peso. È nell'elenco di nomi legati a quello dell'aspirante presidente della Regione, che i capipartito provano a piazzare i nomi di peso: dal fedelissimo di Marcello Dell'Utri Riccardo Gallo Afflitto finito nell'elenco del centrodestra in quota Forza Italia fino all'esperta di fondi europei Cleo Li Calzi, schierata invece dal Partito democratico nel listino di Caterina Chinnici. Per il Movimento 5 Stelle, invece, i nomi inseriti nella "lista del presidente" sono quelli dei deputati regionali uscenti.



◀ **Capogruppo**
Elvira Amata capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars nel listino di Renato Schifani

Scontro in Fi e alla fine rispunta l'ombra dell'ex manager Publitalia

Centrodestra in zona Cesarini
Il centrodestra tratta fino a notte. Renato Schifani ha già sul suo tavolo i due nomi che spettano a Fratelli d'Italia (la capogruppo uscente Elvira Amato e il rampante deputato catanese Gaetano Galvagno), quello dei Popolari-autonomisti (il nipote di Raffaele Lombardo, Giuseppe) e quello di Forza Italia, ap-

punto Gallo Afflitto. Fino a notte rimanevano gli altri due partiti, Dc nuova e Lega: nei salviniani è ballottaggio fra gli uscenti palermitani Vincenzo Figuccia e Marianna Caronia, ma la seconda potrebbe spuntarla in quanto donna, mentre fra i cuffariani si cerca un'altra figura femminile dopo il niet che l'ex governatore avrebbe opposto all'ex assessora regionale crocettiana e dirigente dell'Udc Ester Bonafede. Trattative lunghissime anche in Forza Italia: i catanesi Nicola D'Agostino e Marco Falcone, già esclusi dalla corsa alla Camera, reclamavano un posto, visto che nel Catanese il seggio azzurro potrebbe essere uno solo, ma l'ha spuntata il deputato agrigentino.

Tutto pronto per Chinnici
Nel litigioso Pd, paradossalmente, la corsa ai seggi sicuri è stata più semplice del previsto grazie anche al rimpicciolimento della coalizione che, a poche ore dalla presenta-



zione delle liste, ha perso il Movimento Cinque Stelle. Nel listino dell'ex magistrata Caterina Chinnici ci saranno Cleo Li Calzi, che a Palermo ha coordinato la campagna elettorale di Franco Miceli per le comunali, e Giuseppe Calabrese, il segretario dem di Ragusa che si è ritirato dalla corsa per un seggio alla Camera in polemica coi paracadutati. E ancora, Cettina Martorana: ex assessora alle Attività produttive di Palermo con la giunta di Leoluca Orlando, commercialista e revisora dei conti nelle società e negli enti locali, Martorana è il nome rosa a sorpresa tirato fuori dal Pd.

Parte la corsa all'Ars

La carica degli ex sindaci ecco tutti i nomi degli aspiranti onorevoli

di **Gioacchino Amato** e **Giusi Spica**

Molti volti noti, poche novità nelle liste provinciali per l'elezione a sala d'Ercole. Solo la Dc Nuova di Totò Cuffaro, che ospita anche i nomi dell'Udc, ne ha presentate alcune ieri, per tutti gli altri la grande corsa sarà per oggi entro le 16: ad Agrigento i cuffariani schierano l'ex sindaco di Ribera Carmelo Pace e il segretario regionale dell'Udc Decio Terrana, a Ragusa l'ex sindaco di Modica Ignazio Abbate.

Ad avere già chiuso le liste che ha sottoposto al giudizio degli iscritti sul web è anche M5s, che tra le sue fila presenta l'ex sindaco antiabusivi di Licata, Angelo Cambiano, in corsa ad Agrigento: nel 2019, dopo essere stato sfiduciato dal Consiglio comunale a trazione centrodestra, era diventato segretario del sottosegretario Giancarlo Cancellieri. In corsa per un seggio all'Ars i deputati nazionali uscenti, da Adriano Varrica a Palermo ad Antonella Papiro a Messina.

Sul fronte centrodestra, ieri le cinque liste a sostegno di Renato Schifani non erano del tutto chiuse. In Forza Italia è certa la candidatura a Palermo di Gianfranco Micciché (in corsa anche al Senato), del ras dei voti di Sicilia futura Edy Tamajo e dell'ex autonomista Totò Lentini. Rientra in corsa Francesco Cascio, escluso anche dalle liste per le Politiche, ma anche Gaspare Vitrano, ex deputato Pd che prova a fare ritorno all'Ars. In corsa con Forza Italia pure i grandi esclusi dalle Politiche: l'assessore uscente Marco Falcone e il capogruppo di Italia viva Nicola DA-

▶ **L'ex sindaco**
Angelo Cambiano, ex sindaco antiabusivi di Licata in corsa ad Agrigento coi 5S

Dai cuffariani i primi elenchi Oggi alle 16 la scadenza

I grillini schierano la bandiera anti-abusivismo Cambiano



gostino a Catania e Riccardo Gallo Afflitto ad Agrigento. A Messina cerca il ritorno all'Ars il leader di Sicilia futura Beppe Picciolo, in una lista forzista trainata da due candidati alle Politiche, il capogruppo Tommaso Calderone e l'ex assessora Ber-

nardette Grasso. A Trapani un altro assessore uscente, Tony Scilla, cerca la riconferma con Stefano Pellegrino, mentre a Siracusa torna in pista l'ex assessore all'Agricoltura Edy Bandiera.

In Fdi trovano spazio i fedelissimi

di Musumeci come l'assessore Alessandro Aricò e Marco Intravaia a Palermo e Giusy Savarino ad Agrigento, ma anche la compagna dell'assessore Razza, Elena Pagana, ad Enna, il capogruppo uscente di Attiva Sicilia Sergio Tancredi a Trapani, la vicepresidente dell'Ars Angela Foti a Catania, Matteo Mangiacavallo ad Agrigento. In provincia di Palermo cerca l'elezione il consigliere ex Mpa Fabrizio Ferrara e il sindaco di Terrasini Giosuè Maniaci. Tra le *new entry* Michele Pivetti, avvocato e vicepresidente dell'Unione monarchici italiani e Valentina Guarino, organizzatrice di grandi eventi a Palermo. A Catania ricandidati gli uscenti Gaetano Galvagno e Giuseppe Zitelli, a Messina la capogruppo Elvira Amata. Sempre nel centrodestra, la lista dei Popolari-Autonomisti schiera tre fedelissimi di Saverio Romano come Valerio Barrale (genero dell'ex ministro), Bartolo Di Salvo e Patrizio Lodato. Nelle altre province spazio a due ex deputati, Marco Forzese (in corsa a Catania) e Marcello Greco (a Messina). Il Pd punta su Valentina Chinnici, finora indipendente, su Antonello Cracolici e Carmelo Miceli. Azione e Italia Viva si affidano al candidato governatore (e vicepresidente della Regione) Gaetano Armao come capolista a Palermo, Messina e Trapani mentre a Catania guida la lista l'ex sottosegretario Giuseppe Castiglione. A Siracusa al primo posto c'è il sindaco di Ferla Michelangelo Giansiracusa, mentre ad Agrigento è capolista l'ex sindaco di Sciacca, Fabrizio Di Paola.



Sala d'Ercole
La sala dei lavori parlamentari di Palazzo reale: 70 poltrone in gioco nelle elezioni del 25 settembre

In quota dem, entra anche Cesare Mattaliano di +Europa dopo l'accordo col partito di Emma Bonino a sostegno di Chinnici. La lista Cento Passi di Claudio Fava, piazza invece la presidentessa del Consiglio comunale di Carini Roberta Bellia e Nicola Grassi, che guida l'associazione antiestorsioni di Catania.

Tutti gli uscenti per M5S

I Cinque Stelle puntano su tutti i deputati uscenti, lasciando fuori solo Luigi Sunseri, anche lui candidato: nel listino ci sono Stefania Campo, Antonio De Luca, Jose Marano, Giovanni Di Caro, Roberta

Schillaci e Giorgio Pasqua. I grillini, ieri, hanno sottoposto le candidature a una votazione online a pacchetto chiuso: si poteva solo accettare tutto o rifiutare.

Volti giovani per De Luca

Cateno De Luca piazza invece l'ex Iena Ismaele La Vardera, la studentessa universitaria Giulia Polizzi, 23 anni, il deputato e sindaco di Santa Teresa Danilo Lo Giudice, la sindaca di Valguarnera Caropepe Francesca Draia, l'avvocata Marzia Maniscalco e il segretario nazionale del Movimento siciliano d'azione, Mirko Stefio. «Nell'elenco - os-

servano da Sicilia vera - ci sono solo giovani e giovanissimi. La nostra età media è la più bassa».

Tutti gli uomini di Armao

Fedelissimi anche i candidati piazzati dall'assessore regionale al Bilancio Gaetano Armao, che corre per il Terzo Polo: Giulia Licitra di Siracusa, Fabrizio Di Paola di Agrigento, Giuseppina Valenti di Siracusa, Calogero Cittadino di Catania, Maria Grazia Cutrera di Ragusa e Giovanni Bavetta di Trapani. Oggi il deposito. La corsa verso il 25 settembre è ufficialmente cominciata.

Il Pd punta su Li Calzi torna l'ex assessora Martorana, De Luca scommette sui giovani

Il retroscena

Lo strappo con M5S poi l'asse col Nazareno così +Europa ha scelto di sostenere Chinnici

La trattativa mai interrotta è ricominciata martedì mattina. Quando il Movimento 5Stelle ha ufficializzato lo strappo, lanciando strali nei confronti degli ex alleati di Pd, sinistra e socialisti, i pontieri del centrosinistra sono tornati a bussare alle porte di +Europa: il risultato è l'allargamento della coalizione al centro che già dall'indomani delle Comunali di giugno i dem e Claudio Fava avevano cercato di mettere in pratica almeno in Sicilia. Anche il partito di Emma Bonino, che con Fabrizio Ferrandelli ha superato il 14 per cento alle Comunali di Palermo, sale a bordo della coalizione di Caterina Chinnici: l'annuncio ufficiale, dopo una trattativa che già nella sera di mercoledì era giunta a una svolta, è arrivato ieri mattina per bocca dello stesso Ferrandelli, che ha ottenuto per Cesare Mattaliano un posto nel listino dell'europarlamentare.

La tela dell'accordo è stata tessuta a Roma, con una sponda siciliana da parte di Chinnici. Anche perché, adesso, la prospettiva diventa un'alleanza strutturale: Partito democratico e +Europa, infatti, corrono insieme alle Politiche e alle Regionali, ma si erano presentati divisi alle Amministrative e non hanno ancora fatto fronte comune nel Consiglio comunale del capoluogo. «Questa volta - dice Ferrandelli, che correrà per il centrosinistra nel collegio di Napoli-San Carlo all'A-



▲ La squadra Fabrizio Ferrandelli (al centro) con i colleghi di +Europa

rena - il Pd ha dialogato, non ha messo pre-condizioni, non è partito dai nomi dei candidati. Ha funzionato il metodo: siamo partiti dalla condivisione di un progetto. Io mi auguro di coinvolgere in futuro anche Azione (che al-

le Regionali sostiene invece Gaetano Armao, ndr): ho grande rispetto per chi ha combattuto con me sul territorio in questi mesi. Spero che a partire dal 26 settembre si possa tornare a lavorare insieme sui temi che ci uniscono».

La precondizione resta l'esclusione del Movimento 5Stelle, che poi si è concretizzata con il voltafaccia dei grillini imposto da Giuseppe Conte lunedì: «I Cinquestelle - osserva Ferrandelli a margine della conferenza stampa convocata per presentare i candidati alle Politiche, fra i quali c'è l'ex grillino Ugo Forello - hanno dimostrato di essere inaffidabili a Palermo come a Roma. Abbiamo invitato il Partito democratico a non partecipare alle primarie, adesso il vero volto del Movimento 5Stelle viene allo scoperto anche qui».

Il partito esprimerà i propri candidati all'interno della lista del Pd, «l'unica che contiene il nome di Caterina Chinnici», sottolineano da +Europa: oltre a Mattaliano, in corsa a Palermo, a Messina ci sarà certamente la giornalista Palmira Mancuso, storica esponente radicale e capolista anche alla Camera, mentre a Catania sarà della partita la portavoce regionale di +Europa Chiara Guglielmino. Supporti che arrivano soprattutto nelle tre città metropolitane, dove i dem hanno fatto più fatica a completare la lista: ancora ieri, ad esempio, dalla lista messinese si è sfilato l'ex deputato dem Franco De Domenico. «Insieme - avvisa Ferrandelli - possiamo fare un buon risultato e contrapporre l'alternativa dei diritti alla destra dei muri e dei divieti».

I listini



L'orlandiana e l'ex Iena chi sarà della partita

Gli elenchi

1 Armao
Gaetano Armao piazza nel listino del terzo polo Giulia Licitra, Fabrizio Di Paola, Giuseppina Valenti, Calogero Cittadino, Maria Grazia Cutrera e Giovanni Bavetta

2 Chinnici
Pd e Cento Passi mettono nel listino progressista Cleo Li Calzi, Antonio "Peppe" Calabrese, Cettina Martorana, Cesare Mattaliano, Roberta Bellia e Nicola Grassi

3 De Luca
Il candidato di Sicilia vera schiera nel listino Ismaele La Vardera, Giulia Polizzi, Danilo Lo Giudice, Francesca Draia, Marzia Maniscalco e Mirko Stefio

4 Di Paola
Il Movimento Cinque Stelle punta sugli uscenti: Stefania Campo, Antonio De Luca, Jose Marano, Giovanni Di Caro, Roberta Schillaci e Giorgio Pasqua

5 Schifani
Ultime trattative per il centrodestra. Dentro Riccardo Gallo Afflitto, Elvira Amata e Gaetano Galvagno, Giuseppe Lombardo. Manca il nome Dc e la scelta della Lega tra Caronia e Figuccia

- c.r.



◀ La foto
Nelle foto
di Igor Petyx
i manifesti
elettorali
in giro
per le strade
di Palermo



ULTIMO GIORNO PER ACQUISTARE GLI SPAZI

I manifesti elettorali la campagna a metà snobbata dai candidati

di Claudio Reale

Ci sono quelli senza faccia, oppure col solo cognome di famiglia, una garanzia dal consiglio di circoscrizione al Parlamento regionale. E poi ci sono i leader, quelli nazionali come i candidati alla presidenza della Regione, ma pochi in lista per l'Ars. Perché la doppia campagna elettorale è una corsa dimezzata, a guardarla dai manifesti: oggi sarà l'ultimo giorno utile per le affissioni fuori dagli spazi contingentati, dunque chi non è uscito allo scoperto finora non potrà più farlo.

Sono lontani i fasti del passato: il budget medio si ferma ben sotto quota 10mila euro. «Io - spiega ad esempio Nicola D'Agostino, il capogruppo uscente di Italia viva all'Assemblea regionale che si candida adesso in Forza Italia - farò molto porta a porta. Le affissioni, questa volta, servono più ai leader». Che in effetti per le strade del centro di Palermo o di Catania si vedono: Giorgia Meloni impazza da settimane e lo stesso nel suo piccolo ha fatto l'ex sindaco di Messina Cateno De Luca, in corsa per conto proprio sia alle Regionali che alle Politiche.

Restando agli aspiranti governatori Renato Schifani ha cambiato idea in corsa: appena la settimana scorsa diceva di non essere interessato, ma all'ultimo slot utile ha deciso di acquistare un gran numero di spazi pubblicitari, incluso un mega-manifesto in piaz-

Si vede per lo più il centrodestra, degli esponenti Pd non c'è traccia
Il budget medio delle affissioni si ferma ben sotto quota 10mila euro



▲ **Decisione in corsa**
Renato Schifani ha deciso di acquistare un gran numero di spazi pubblicitari



▲ **Grillina**
In giro per Palermo si incontra il volto dell'uscente Roberta Schillaci

za Politeama, a Palermo (lo stesso che aveva portato un po' di sfortuna a Francesco Cascio, il cui manifesto ha osservato il salotto del capoluogo ben oltre il ritiro della sua corsa a sindaco).

In generale, però, i candidati governatori non si affollano sui muri: tranne i sostenitori di De Luca quasi nessuno degli aspiranti deputati regionali indica il nome del portabandiera che sostengono nella corsa a Palazzo d'Orléans. Non lo fanno ad esempio il meloniano Marco Intravaia né il democristiano Giuseppe Gennuso o il forzista Pietro Alongi, che hanno evidentemente definito le grafiche prima che il nome di Schifani fosse selezionato.

Molti hanno scelto invece di non metterci la faccia: c'è solo il nome per il presidente dell'Ars

Gianfranco Micciché, in corsa sia per il Senato che per l'Assemblea regionale, ma anche per l'assessore regionale al Territorio Alessandro Aricò, che correndo in Fratelli d'Italia ambisce a succedere al forzista alla guida del Parlamento regionale. Esito simile, ma ragionamento parzialmente diverso va fatto per l'ex assessore regionale Vincenzo Figuccia: a correre con la lista della Lega sarà lui, ma come da tradizione sui manifesti c'è solo il cognome, per una dynasty che negli anni ha espresso a Palermo anche il capostipite Angelo (ex consigliere comunale), la sorella Sabrina (attuale assessora comunale al Turismo nella giunta di Roberto Lagalla) e il fratello Marco (consigliere di circoscrizione fresco di rielezione).

Si vede però per lo più il centrodestra. Del Pd, ad esempio, non c'è traccia: solo i manifestoni nazionali con slogan come "Prima l'ambiente" balzati qualche giorno fa alle cronache per l'accostamento con cassonetti traboccanti di rifiuti per le strade del capoluogo. Piccole apparizioni, invece, testimoniano la corsa in solitaria del Movimento 5Stelle: nonostante i grillini abbiano come tradizione di evitare le affissioni personali, in giro per Palermo si incontra ad esempio il volto dell'uscente Roberta Schillaci. Ma sono episodi. Perché nella campagna più low cost di sempre i manifesti sono già finiti. Senza neanche il tempo di iniziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nostro futuro riparte
iscrizioni dal 1 Agosto 2022**

Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t @ in v unipa.it

Guerra dei numeri tra Regione e Gimbe sul Covid in Sicilia

Per l'assessorato c'è un calo del 22%, per la fondazione una crescita del 10%
Conteggiare o ignorare i casi del weekend di Ferragosto fa cambiare i dati

di Giusi Spica

Anche i dati, a volte, sono un'opinione. Specialmente in Sicilia. Soprattutto se si parla di Covid. Da un lato c'è il bollettino della Regione pubblicato mercoledì, che parla di un decremento del 22 per cento dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, dall'altro c'è quello di ieri della fondazione Gimbe, fon-

data dal siciliano Dario Cartabellotta, che registra invece un aumento del 10 per cento settimanale.

Questione di prospettive e di giorni considerati, certo. Ma chi ha ragione? La curva sale o scende? Se lo chiedono i cittadini, disorientati dalla guerra dei numeri. E allora, cerchiamo di fare chiarezza sui numeri ballerini della pandemia. Numeri che - è opportuno ricordarlo - costeranno un processo all'ex diri-

gente del dipartimento regionale Attività sanitarie, Maria Letizia Diliberti, e allo stesso assessore alla Salute Ruggero Razza, a giudizio per la vicenda dei report taroccati.

Una cosa va subito detta: i dati sono corretti sia nel bollettino regionale che in quello Gimbe. Le differenze sono dovute al criterio di conteggio delle settimane. La Regione prende in considerazione le settimane 8-14 e 15-21 agosto, pas-

sando da 14.833 nuovi casi a 11.510, ovvero il 22,4 per cento in meno. Gimbe prende invece in considerazione le settimane 10-16 agosto e 17-23 agosto, passando da 12.113 casi a 13.362. Per la Regione i casi sono in calo, perché nel lungo weekend di Ferragosto i tamponi eseguiti sono diminuiti e si sono registrati pochi casi. Nel monitoraggio Gimbe, invece, le giornate di Ferragosto ricadono nella settimana pre-

cedente e quindi il calo si registra nello scorso bollettino.

La curva, al momento, resta in discesa, anche se più lenta rispetto alle settimane precedenti in cui si viaggiava al ritmo del 27-30 per cento in meno. Solo nei prossimi sarà possibile sciogliere l'arcano, e verificare - al di là delle fluttuazioni giornaliere - se la lieve risalita registrata da Gimbe negli ultimi giorni è segno di un'inversione della tendenza. Ieri i casi giornalieri si sono mantenuti più o meno stabili rispetto al giorno prima, con 1.762 nuove diagnosi su 11.323 tamponi eseguiti.

Di certo, al momento, c'è solo una cosa: i reparti Covid dedicati a chi ha sintomi respiratori si svuotano, sebbene molti pazienti vengano ancora ricoverati nelle cosiddette "bolle" o "nuvole" destinate a chi è in ospedale per altre patologie e solo incidentalmente risulta positivo. Pazienti che comunque fi-



▲ Tamponi Il conteggio o meno dei test fa variare i numeri sul contagio



GUSTO A TINCHITÈ

Bevi Feudo Arancio responsabilmente.

Scansiona il codice e goditi la nostra musica

Naturalmente mossi come il mare di Sicilia, ricchi di profumi come i giardini e le valli dell'isola, esuberanti come la risata della nostra gente. Da gustare in buona compagnia.

www.feudoarancio.it |  

*Feudo
Arancio*

Non lasciano spazio alle interpretazioni i report relativi campagna vaccinale che vedono l'Isola tra le ultime in Italia

niscono nelle statistiche dell'occupazione ospedaliera. Per Gimbe, l'occupazione dei posti letto da parte dei positivi resta nell'Isola al di sopra della media nazionale: 14,2 per cento nei reparti ordinari (a fronte del 9,9 per cento italiano) e 4 per cento nelle Terapie intensive (contro il 2,8 per cento nazionale). In totale ieri c'erano 499 pazienti nei reparti ordinari e 32 in Rianimazione.

Non lasciano spazio alle interpretazioni, invece, i dati della campagna vaccinale, che vedono la Sicilia tra le regioni fanalino di coda in Italia sia per Gimbe che per la Regione. L'Isola si conferma il regno dei No Vax, con l'11,4 per cento di popolazione al di sopra dei 5 anni che non ha ancora ricevuto nemmeno una dose, a fronte della media nazionale del 9,6. Un flop anche la campagna per la terza e quarta dose: nel primo caso non l'ha ricevuta il 16,8 per cento (media italiana 10,6) ovvero un milione di siciliani, nel secondo caso manca all'appello addirittura il 93,3 per cento di chi ne ha diritto (in Italia 84,3).

L'ultima chance per convincere i titubanti è l'arrivo, previsto entro metà settembre, del nuovo vaccino aggiornato contro Omicron: la prima spedizione prevede 307.800 dosi per l'Isola. Con la speranza che non restino nei frigoriferi come le 700 mila fiale ancora inutilizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tgs rischia di scomparire nove lavoratori in esubero “Scelta incomprensibile”

Recapitate le lettere di mobilità a cinque giornalisti e quattro tecnici
Appello di Fnsi, Assostampa e Cgil. L'editore: “Non ci sono margini”

di **Tullio Filippone**

Quarantaquattro anni di storia del giornalismo regionale, quattro decenni di racconti dell'Isola, con cui si sono formate tante professionalità della stampa televisiva siciliana, ma soprattutto nove posti di lavoro che oggi rischiano di andare in fumo, sacrificati sull'altare della crisi dell'editoria.

Con la lettera di mobilità della Società Editrice Siciliana recapitata ai cinque giornalisti e ai quattro tecnici della redazione, la storia del Tgs rischia di finire qui. Il gruppo editoriale messinese de “la Gazzetta del Sud”, che nel 2017 ha rilevato il Giornale di Sicilia, Tgs e l'emittente radiofonica Rgs, ha avviato la procedura per l'esubero di tutto il corpo redazionale. Perché ha deciso di sacrificare la produzione del telegiornale locale e regionale per mantenere solo i notiziari nazionali, le trasmissioni sportive e quelle di intrattenimen-

Resterebbero nel palinsesto solo le due trasmissioni sportive StudioStadio e StudioSport e quelle di intrattenimento

to. Un procedimento già comunicato con una lettera inviata ai sindacati, al fiduciario di redazione e alla direzione Ammortizzatori sociali del Centro per l'impiego di Palermo. Formalmente il nuovo piano editoriale «non prevede la produzione del tg legato all'informazione locale, compreso ogni tipo di servizio prodotto dal tandem giornalista-operatore sul territorio, in quanto attività ritenuta non più strategica», si legge nella lettera.

Ma le motivazioni sono di natura economica. «La legge impone la continuità aziendale e il riequilibrio dei conti, siamo costretti a provvedimenti straordinari per farli quadrare – dice Lino Morgante, presidente e amministratore del gruppo – io vorrei fare assunzioni e non licenziamenti, ma dopo due di anni di crisi, pandemia e problematiche legate persino all'incasso dei crediti pubblicitari, purtroppo, dobbiamo mettere mano ai costi del personale».

Nei prossimi giorni, a norma di legge, ci sarà un esame congiunto, cioè un incontro tra le parti, con la Federazione nazionale stampa italiana e l'Assostampa Sicilia, per cercare un accordo, che se non dovesse essere trovato porterebbe al licenziamento del personale. Ma dall'azienda, al momento, non sembra esserci disponibilità a trat-

tare. «Margini per un accordo diverso? Di incontri ne abbiamo avuto almeno 2 o 3, non ci sono margini, i conti purtroppo sono fatti con la calcolatrice e i bilanci sono quelli», dice ancora Morgante.

I piani per Tgs sono stati spiegati nella lettera di mobilità. Con il mantenimento dei notiziari nazionali chiusi e le previsioni del tempo forniti da società terze. Sulla radio si leggerebbero i titoli dei quo-

tidiani del gruppo, da trasmettere anche in tv. Mentre resterebbero nel palinsesto solo le due trasmissioni sportive, Tgs StudioStadio e Tgs StudioSport e quelle di intrattenimento.

«Non si comprendono le ragioni secondo le quali una tv privata territoriale, che da anni percepisce contributi pubblici, dall'oggi al domani decida di non produrre più un tg legato al territorio – dice il



▲ Lo studio Lo studio televisivo di Tgs

segretario regionale dell'Assostampa Roberto Ginex – l'Fnsi e l'Assostampa Sicilia sosterranno senza indugi e sino alla fine le ragioni dei lavoratori e la difesa dei loro posti di lavoro. Siamo certi che esistono ancora telespettatori in Sicilia interessati all'informazione televisiva locale e secondo noi non sussistono ragioni reali per una totale e completa chiusura con i licenziamenti conseguenti».

Dura anche la Cgil: «Chiediamo l'annullamento dei licenziamenti e il ricollocamento dei lavoratori in altre aziende del gruppo – ha detto il segretario regionale Mario Ridolfo – Rivolgiamo un appello alla politica e alle istituzioni per scongiurare lo smantellamento della redazione, a salvaguardia dell'occupazione e del diritto all'informazione dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRA PORTI E MARINE
ALLA SCOPERTA
DELLE COSTE SICILIANE.**

**ITINERARI E SUGGERIMENTI
PER SCOPRIRE LA VERA ANIMA DELLA SICILIA.**

Crocevia di culture, simbolo di accoglienza: la nuova **Guida di Repubblica** racconta l'anima più autentica della Sicilia attraverso i suoi porti e le sue marine, in un viaggio ricco di itinerari, interviste, storie. Si va dai racconti inediti di autrici e autori come **Stefania Auci, Nadia Terranova, Silvana Grasso, Costanza Di Quattro, Mario Genco, Gaetano Savatteri**, fino ai focus sui porti e le marine in tutte le province e le isole siciliane, passando per itinerari storici, culturali, naturalistici. Inoltre, una bella intervista ai fratelli **Francesco e Gabriele Bruni**, campioni di vela che hanno portato in alto l'Italia e la Sicilia in tutto il mondo.

IN EDICOLA



Uscita unica in edicola a 1,200 € in più.

la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali



Già la parola progressismo è piuttosto inflazionata. Se poi Conte ne pretende il monopolio mi pare si vada un po' oltre

Nicola Fratoianni Leader di Sinistra italiana

Il gas vola a 321 euro Si studia nuovo dl Aiuti per salvare le imprese

Calenda: "Stop momentaneo alla campagna elettorale". Letta: "Subito un decreto"
Bonomi (Confindustria): "Draghi intervenga sul prezzo anche con un tetto italiano"

di **Lorenzo De Cicco**
e **Serenella Mattera**

ROMA – L'ultima fiammata del prezzo del gas costringe la politica a stuzzicare, a mettere il tema al centro della campagna elettorale: 321 euro al megawattora alla Borsa di Amsterdam. Ennesimo record. Un anno fa si scambiava a 26. L'impatto previsto sulle bollette è da brividi. Carlo Calenda di prima mattina dà una scorsa ai futures e chiede una sorta di moratoria, uno stop di un giorno alla campagna elettorale. L'appello a tutti i leader è di «sedersi attorno a un tavolo per supportare il piano del governo, rigassificatore incluso, e un eventuale scostamento di bilancio». Obiettivo: evitare «uno tsunami nazionale». L'uscita non riesce a cementare i blocchi. Anzi, Matteo Salvini replica ruvido: «Lo stop? Calenda sa che ha già perso». Giuseppe Conte fa humour: «Carlo, vedo che la campagna elettorale ti ha svegliato!». Mentre il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede al governo di intervenire rapidamente, anche con un tetto al prezzo «nazionale» e non europeo.

Il dibattito quantomeno fa venire a galla il flipper di contraddizioni a destra e sinistra, perfino all'interno degli stessi partiti, a cominciare da FdI. Che va in cortocircuito sul nuovo rigassificatore di Piombino, da attivare entro primavera per non spre-

Prudenza a Palazzo Chigi: niente scostamento di bilancio

care i 5 miliardi di Gnl già comprati dal governo e soprattutto perché senza quello sbocco il Paese va in emergenza. «Noi siamo a favore del rigassificatore» a Piombino, dice in tv, su La7, Ignazio La Russa, «il problema dell'autonomia energetica è prioritario. Glielo dirò al sindaco». Cioè Francesco Ferrari, sempre di FdI, che a stretto giro ricorda di non volerne sapere. A quel punto La Russa precisa: «Nel caso di Piombino il governo è stato mal consigliato dal Pd, non ha approfondito le possibili alternative». Per paradosso, come un pezzo di FdI, è contro il rigassificatore di Piombino anche Sinistra Italiana. E lo ha ribadito ieri, ospite di Metropolis (Gedi), pure il leader dei Verdi, Angelo Bonelli. Il Pd tenta una mediazione interna alla coalizione per bocca di Andrea Romano, che ha proposto di sottoporre il rigassificatore a una nuova «valutazione di impatto ambientale accelerata». Mossa accolta con favore da Fra-



▲ **Premier**
Mario Draghi



▲ **Imprese**
Carlo Bonomi

toianni. A proposito di contraddizioni, anche la Lega, direttamente con Salvini, sembra smarcarsi dalle ambiguità di FdI: «Tutti gli impianti che sono bloccati dalla burocrazia vanno liberati». Sullo stesso chiodo batte Forza Italia: «La realizzazione di rigassificatori non è più rinviabile», sottolinea Alessandro Cattaneo.

Oltre a Confindustria, anche la politica chiede al governo di intervenire. «Un decreto subito», dice Enrico Letta, con raddoppio dei crediti d'imposta e separazione dei costi di energia fossile e rinnovabile. Fronte Lega, Giancarlo Giorgetti è convinto che senza intervento Ue, non si possa evitare lo scostamento di bilancio. Anche perché, come rimarca Confcommercio, rischiano di chiudere 120mila aziende solo nel terziario, 370mila posti di lavoro in fumo. Fim-Cisl e Fiom-Cgil temono la catastrofe occupazionale nel metalmeccanico. Abbastanza da indurre l'esecutivo, che la prossima settimana dovrebbe presentare un piano di risparmi energetici, a valutare un nuovo decreto Aiuti, a neanche un mese dal provvedimento da 15 miliardi del 4 agosto. Ieri il viceministro al

Mef (dimaiano) Laura Castelli ha annunciato che «ci sono i margini per un nuovo a decreto a giorni». Ne avrebbero discusso i ministri Roberto Cingolani e Daniele Franco. Tra le misure potrebbero esserci, oltre alla proroga dello sconto sulla benzina (scade il 20), il rinnovo dei crediti d'imposta per le imprese rifinanziate solo fino al 30 settembre, più la vendita di pacchetti di energia a prezzi calmierati. FdI ci spera. Maurizio Leo dice che i crediti d'imposta con la legge di bilancio del nuovo governo «andranno resi strutturali» ma intanto «ben venga un intervento d'emergenza». Il tema però è dove trovare risorse («almeno 10 miliardi», dice un leghista), anche perché Draghi non ha intenzione di avallare uno scostamento. Sul possibile decreto a Palazzo Chigi si registra quindi grande prudenza: si deciderà se e come agire solo alla luce di un quadro completo. Difficile farlo, secondo una fonte del Mef, prima dell'aggiornamento del Def, a fine settembre. Ma i partiti vogliono far prima, magari con un emendamento al dl Aiuti di agosto, che entro il 15 va convertito in Parlamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 **Terzo polo**
Carlo Calenda, leader e frontrunner del Terzo Polo nato dopo l'addio di Azione al Pd e l'intesa siglata con Matteo Renzi

Intervista a Francesco Ferrari

Il sindaco di Piombino “FdI favorevole ai rigassificatori ma nel resto d'Italia, non qui”

di **Azzurra Giorgi**



PRIMO CITTADINO
FRANCESCO FERRARI

La Russa ha detto inaspettatamente sì però non è il giudizio del partito. Tanto che dopo qualche minuto è arrivata la rettifica

Piombino. Ha espresso un giudizio, che non è quello del partito, in maniera inaspettata. Tanto che dopo qualche minuto è arrivata la rettifica. Appena sentita la dichiarazione ho parlato coi vertici nazionali che mi hanno confermato la posizione del partito, ovvero che FdI, in linea generale, è a favore dei rigassificatori per far fronte all'emergenza energetica ma che la scelta di Piombino è assolutamente sbagliata. Sono state rassicurazioni per me importanti».

Ha parlato direttamente con Meloni?

«In quest'occasione con Giovanni Donzelli (responsabile organizzazione di FdI, ndr) e altre volte anche con Meloni e con Lollobrigida che mi accompagnò al primo incontro con Cingolani. La linea del partito continua a essere la stessa e mi tranquillizza. So che nel

FIRENZE – «Ne ho parlato spesso anche con Meloni. La posizione del partito è chiara: in linea di massima FdI è favorevole ai rigassificatori, ma la scelta di Piombino è assolutamente sbagliata». Il sindaco di Piombino, Francesco Ferrari, di Fratelli d'Italia, torna a parlare del rigassificatore dopo che il progetto di Snam, con la sua nave Golar Tundra, in grado di stoccare fino a 170mila metri cubi di Gnl, è entrato nella campagna elettorale.

Ne ha parlato Draghi al Meeting di Rimini definendo la realizzazione dei rigassificatori (a Piombino e Ravenna) nei tempi previsti «un obiettivo fondamentale per la sicurezza nazionale», ma non solo. E a sorpresa a schierarsi a favore del progetto di Snam a Piombino è stato anche Ignazio La Russa (FdI), durante *l'Aria che tira*. Con tanto di «glielo dico io al sindaco».

Sindaco Ferrari, La Russa ha detto di essere favorevole al rigassificatore a Piombino. Salvo poi correggersi poco dopo, dicendo che a Piombino il governo «mal consigliato dal Pd, ha scavalcato l'amministrazione e i cittadini e non ha approfondito le alternative». Che ne pensa?

«Io ho un contatto diretto coi vertici nazionali, ma evidentemente La Russa non ha seguito la questione di

momento in cui FdI sarà al governo valuterà posizioni diverse della Golar Tundra rispetto a Piombino».

Entro il 29 ottobre il commissario straordinario Giani dovrà rilasciare, o meno, l'autorizzazione al progetto. Come pensa che andrà?

«Secondo me se il procedimento sarà corretto si concluderà con l'impossibilità di collocare la nave nel porto di Piombino per motivi di sicurezza, ambientali ed economici. Poi se il governo sarà di centrodestra sono fiducioso che prenderà atto delle grandi criticità che una nave all'interno di un piccolo porto come Piombino comporterebbe e quindi correrà ai ripari per collocare la nave in un luogo dove quelle criticità non ci saranno».

Lega e Forza Italia avevano votato sì al rigassificatore. Come farete al governo?

600

Lo sfoltimento delle Camere

La riforma costituzionale prevede la riduzione del numero dei parlamentari: da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori elettivi

Caro-bollette, l'austerità in hotel "Risparmi su buffet e condizionatori"

Gli albergatori fanno i conti con i costi triplicati dopo la ripresa del turismo post Covid. Prezzi aumentati anche del 10-15%

di **Raffaele Ricciardi**

«Siamo partiti carichi di entusiasmo, da Pasqua in poi le prenotazioni non si sono mai fermate. Ora che arrivano le bollette, il sorriso si è trasformato in preoccupazione». Marina Lalli, presidente di Federturismo e albergatrice in Puglia, racconta come il caro-energia stia frustrando una stagione che fin qui aveva dato grandi soddisfazioni. «Di consuntivi non ce ne sono ancora, ma è stata senz'altro un'ottima annata», dice il direttore dell'associazione, Antonio Barreca. «Gli stranieri sono tornati con numeri pre-pandemia, arrivi e presenze sono andati bene. È stata un'estate italiana», racconta: «Il mare a farla da padrone e le città d'arte protagoniste dopo gli anni bui del Covid». Ma con le strutture a pieno regime, i costi energetici sono saliti. Col prezzo medio al Gme che ha sfondato i 700 euro al megawattora, «le bollette degli alberghi sono cresciute fino a quattro o cinque volte», dice Barreca. Quando Ornella Laneri, albergatrice a Catania, ha pubblicato la sua su LinkedIn, «il profilo ha avuto un boom». Nel luglio 2021 aveva pagato 44mila euro, quest'anno 144mila. Qualcuno ha notato che sono aumentati i consumi. «È vero, abbiamo fatto più convegni. Ma alle condizioni dell'anno scorso il conto sarebbe dovuto au-

I numeri

718

Il prezzo medio
È di 718 euro al MWh il prezzo medio fissato ieri per l'energia elettrica al Gestore dei mercati energetici: record

33

La spesa energetica
La stima di Confcommercio per la spesa energetica del terziario stimata per il 2022 è di 33 miliardi di euro, il triplo del 2021

6.946

La bolletta di un bar
Ammonta a quasi 7000 euro la bolletta elettrica di un bar a Roma.

che «mette a rischio 120mila imprese e 370 mila posti di lavoro». La Fipe ha invitato i negozianti, da Firenze a Bari, ad esporre le bollette in vetrina. Se nel luglio 2021, calcola, un bar spendeva in media 2.300 euro di elettricità, ora è a 6.950. E «non tutti operano in luoghi esclusivi che consentono di attivare la leva dei prezzi», spiega Lalli. Mauro Rosatti è il general manager dell'Isola di Albarella, gruppo Marcegaglia: un'isola privata con 80 camere. «Nonostante un regime tariffario che ci ha difeso grazie a una componente fissa, i nostri costi sono aumentati del 100%. La bolletta da aprile a fine luglio era di 37mila euro nel 2019, 43mila l'anno scorso e 94mila quest'anno. L'incidenza sui ricavi è passata dal 3-4 al 7-8% e nel porto turistico è arrivata al 15%».

Se i più grandi possono sedersi al tavolo coi fornitori e spuntare condizioni che permettano la sopravvivenza, «per i piccoli è difficile», rimarca Barreca. Una strada sono le comunità energetiche: mettersi insieme per acquisti comuni. Ma per ora sono solo una manciata. Mentre sulle rinnovabili «pesano i vincoli burocratici e paesaggistici». Anche

quando ci sono, è difficile che diano fiato a sufficienza.

Già si guarda al futuro, e non è roseo. A cominciare dalla bassa stagione: «I costi per tenere aperta una struttura non sono proporzionali al numero di camere riempite. La parte fissa di impianti, illuminazione, condizionamento fa sì che il gioco non valga la candela», spiega Lalli. «Accorceremo la stagione», dice Rosatti. «Andiamo verso settimane in cui le nostre tariffe si abbassano del 40%, non è più sostenibile. Solitamente siamo a regime fino alla fine di ottobre, chiuderemo parti della struttura già dal 10 settembre». Le preoccupazioni investono poi la stagione invernale. «A queste condizioni, gli impianti di risalita che hanno il loro maggior costo nell'energia non potranno operare», aggiunge Lalli. Ed è impossibile programmare la prossima estate. «Alcuni clienti già chiedono di confermare per il prossimo anno e i tour operator iniziano a confezionare i pacchetti del 2023 - racconta Rosatti - Ma come possiamo determinare fin d'ora i listini, con queste incognite sui prezzi dell'energia?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO CIMAGLIA/FOTOGRAMMA

«I partiti si sono spaccati tra il territoriale e il nazionale. Fatta eccezione per FdI. A livello nazionale non si vogliono comprendere difficoltà oggettive. Io faccio il sindaco, e il sindaco deve tutelare la propria comunità: l'ho fatto finora con il governo Draghi e lo continuerò a fare con un governo di centrodestra».

Il rigassificatore però dovrebbe entrare in funzione entro la primavera.

«Quella dei tempi è una circostanza che ho sempre tirato in ballo di fronte a chi accusava Piombino di mettere in difficoltà il Paese. In molti accusavano i piombinesi di essere la causa dell'impossibilità di scaldare le abitazioni nel prossimo inverno. Ma il rigassificatore, anche se dovesse essere fatto, sarà appunto in funzione dalla primavera prossima».

C'è qualche compensazione che accetterebbe?

«Non c'è compensazione che tenga di fronte a un'opera che determinerebbe un pregiudizio per sicurezza e incolumità pubblica. E a Piombino di promesse ne sono state fatte tante, dalle bonifiche alla rinascita economica. Noi non potremmo nemmeno più credere alla compensazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Con le tariffe della bassa stagione restare aperti non è sostenibile"

mentare solo di soli 6mila euro! Ora paghiamo di elettricità poco meno che di stipendi». Così ci si arrangia: «Spieghiamo la situazione ai clienti: non troveranno l'aria condizionata accesa al loro arrivo in stanza, chiediamo loro di spegnerla quando escono. Di non prendere più del necessario al buffet, perché significa spreco di gas ed energia per le lavastoviglie». In modo spiccio, «ragioniamo da imprenditori e massaie: quali investimenti fare, ma anche quali luci tenere spente senza peggiorare il servizio agli ospiti».

Dalla loro parte, gli albergatori hanno alzato i prezzi e questo in parte ha difeso i margini: la stima è del 10-15%, poco più dell'inflazione. «Non dico che domattina chiuderò - mette in chiaro Laneri - Ma certo sarà impossibile ammodernare le strutture». In altri ambiti temono il peggio. Confcommercio stima una spesa energetica del terziario a 33 miliardi, dagli 11 del 2021: un quadro

lespresso.it

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA CON IN ABBINATA FACOLTATIVA IL LIBRO "IL VETRO SOFFIATO" DI EUGENIO SCALFARI

L'Espresso

Conversazione sul Paese

Il vetro soffiato

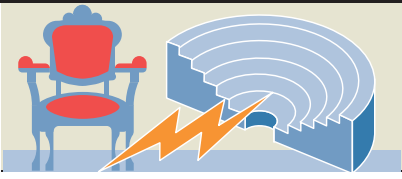
di Eugenio Scalfari

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso

M E D I A

IL VETRO SOFFIATO - Supplemento opzionale al numero in edicola. Euro 9,90 - Il prezzo del settimanale



Letta con Prodi riparte da Bologna “Noi o la bancarotta”

Il leader dem canta Bella Ciao alla Festa dell'Unità senza simboli prima dell'inizio della par condicio. “L'Ulivo ha battuto due volte Berlusconi. Preparatevi alla terza”

di Silvia Bignami

BOLOGNA – Hanno dovuto ammainare le bandiere del Pd. Grattare via i simboli dalle insegne e dalle urne per le offerte all'ingresso del glorioso Parco Nord della festa dell'Unità più grande d'Italia. Appendere ovunque, al loro posto, i vessilli arcobaleno della pace, nonostante l'Italia sia impegnata sul fronte atlantista nella guerra russo ucraina. E quelle dell'Europa, balardo di valori da difendere. Enrico Letta parte per i suoi trenta giorni di battaglia elettorale dalla festa più grande d'Italia, quella di Bologna. La festona da tremila volontari che Fratelli d'Italia ha cercato di silenziare con un esposto sulla par condicio: non si può fare campagna al Parco Nord di Bologna, che è uno spazio pubblico non inserito tra quelli idonei a fare campagna. Il prefetto ha annuito: occhio, niente propaganda.

Una tegola sulla testa dei volontari e della base, ieri pomeriggio a metà tra tristezza e voglia di ribellarsi, a poche ore dall'inaugurazione con Letta. Il segretario che arriva, canta Bella Ciao all'osteria partigiana dell'Anpi e parla nell'unico giorno li-

**Il Professore
“Le campagne
elettorali si fanno per
ribaltare i sondaggi”**

bero dalla par condicio, tagliola che scatta oggi, con la sordina sulla campagna. Eppure bisogna crederci. E Bologna fa di tutto per farlo. Per indicare la via compare a sorpresa in festa anche Romano Prodi, appena rientrato dalle ferie per dare un calcio alle profezie dei sondaggisti. «Le campagne elettorali si fanno per ribaltare i sondaggi. Io ne ho una bella esperienza, quindi speriamo bene», detta.

Letta riprende il parallelo: «Qui è nato l'Ulivo, che ha battuto per due volte Berlusconi. Preparatevi, festeggeremo la terza». Il segretario plaude al ricongiungimento con la sinistra di Roberto Speranza e affonda sugli avversari, paventando «condoni per gli evasori» e agitando timori: «Da fuori ci guardano e si ricordano l'ultimo periodo in questa stessa destra andò al governo e fu costretta alle dimissioni. C'era Berlusconi, che oggi vuole fare il presidente del Senato, Tremonti e anche Giorgia Meloni, che era ministro nel governo che portò il Paese quasi alla bancarotta». Poi insiste sull'obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni: «Ho proposto più istruzione e

hanno protestato, ma che Paese è questo?». «O noi o loro, chiediamo agli italiani di scegliere da che parte stare». Prodi approva: «Che dico? Dico bene. Un discorso consapevole dei problemi e degli strumenti per vincere. Mi auguro che tutti capiscano». A sera si sollevano un po' anche tra i volontari, combattuti tra rassegnazione e voglia di combattere. «Lo sa che cosa avrei fatto io per rispondere alla par condicio? – dice Mauro Rossi affondando la spugna nell'acqua saponata per lavar via l'adesivo del simbolo dem – Avrei chiamato a Bologna 40mila volontari da tutta Italia e avrei dipinto di rosso la festa».

Voglia di ribellarsi. All'osteria toscana i gestori avevano appeso un cartello: «Vota comunista contro il potere democristiano». Poi l'hanno

▼ Con il Professore

Enrico Letta e Romano Prodi ieri alla Festa dell'Unità di Bologna. Sotto tre momenti: a destra si cancellano i simboli

tolto, «perché qui a Bologna hanno candidato Casini». E allora loro hanno appeso i vecchi manifesti Pci e la foto di Berlinguer. Senza la coperta del simbolo dem, nella festa Pd affiorano tutte le correnti. Non quelle di oggi ma quelle di ieri. C'è chi voleva le tovaglie rosse nei ristoranti. E chi si rammarica: «Molti segretari negli ultimi anni sono Dc». Qualcuno sogna Stefano Bonaccini, «così concreto», ma l'argomento congresso resta tabù. Lo stesso Letta a sera va a Modena, per inaugurare la festa insieme al governatore emiliano. A Bologna resta l'unica notte elettorale libera dalla par condicio. E resta un po' di paura: «Sarà la nostra ultima festa perché poi vince la Mussolini e non ce la faranno più fare», dice Paolo Lazzarini, allo storico ristorante Alba. «Dispiace per le bandiere e il simbolo. Si arriva qui e non si capisce bene che festa è...», dice anche Franca, ai Castelli. Ma Gilberto Gligli, militante storico citato anche dal palco, fa cenno con la mano di lasciar andare: «Le bandiere? Niente paura, le abbiamo nel cuore».



GIANLUCA PERTICINI/EIKON

Il segretario del Partito comunista col fratello dell'ex ministro Pdl in “Italia sovrana e popolare”

Rizzo-Giovanardi, la strana coppia no vax

di Eleonora Capelli

A Bologna il cortocircuito rossobruno porta nello stesso partito il cattolicissimo Daniele Giovanardi, fratello gemello di Carlo, ex parlamentare Udc e ministro con Berlusconi e Marco Rizzo, segretario del Partito Comunista. Capilista al Senato e alla Camera della formazione “Italia sovrana e popolare”, Giovanardi e Rizzo ricongiungono gli estremi opposti. A metterli insieme è il no all'obbligo del vaccino. Giovanardi, già direttore del Pronto Soccorso di Modena, è tuttora sospeso dall'ordine dei medici per aver rifiutato l'iniezione. Rizzo ha definito l'operato del ministro Roberto Speranza sui vaccini un «esperimento sociale di controllo» e il Green Pass sui luoghi di lavoro un «mezzo antiscientifico, inutil-

I protagonisti

Col Pci
Marco Rizzo è segretario del Pci sta con Italia sovrana e popolare



Medico no vax
Daniele Giovanardi è un medico no vax: è sospeso dall'ordine



le, ricattatorio, divisivo e degradante». Lo stesso Rizzo che ha celebrato il 26 luglio l'anniversario della vittoria della Rivoluzione cubana, con tanto di striscione “Patria o morte”, anche se l'isola vanta uno dei più alti tassi di vaccinati al mondo. Il programma elettorale di “Italia sovrana e popolare” è riassunto su una t-shirt: fuori dall'Ue, fuori dalla Nato, stop dittatura del Green Pass, nessun obbligo vaccinale, sovranità monetaria, sanità totalmente pubblica, nuova Iri. Non esattamente un programma che ricordi le radici politiche di Giovanardi. «Io Rizzo non me lo sposo, è solo un fidanzamento momentaneo - spiega lui, 72 anni, candidato per la prima volta - È evidente che la Nato e l'Europa non funzionano, sulla guerra in Ucraina la penso come il Papa, ma quello che mi interessa è parlare di sanità. Gra-

zie a questa candidatura posso esprimere le mie idee, visto che mi hanno sospeso anche da Facebook». I guai di Giovanardi sono legati alle sue idee su Covid e vaccini. Invece Rizzo sui social si può esprimere: per la cittadinanza onoraria a Julian Assange, per giocare a biliardino «alla faccia di Draghi che lo voleva tassare», per sostenere «operai e tassisti, uniti nella lotta», per attaccare il doppio cognome, per difendere Putin «che ha reagito a una provocazione» e sempre, tra falce e martello, per dire no alla dittatura sanitaria. Qui si ritrova Giovanardi: «Sono sempre stato gregario di mio fratello, ma sulla pandemia abbiamo idee diverse». Daniele aveva sostenuto Carlo nella condanna ai baci tra omosessuali («Se mia figlia vede due uomini che si baciano, potrebbe turbarsi»). Ora prevale l'anima “antisistema”.





Abolire oggi un sistema di protezione sociale come il Reddito di cittadinanza, rispetto all'emergenza sociale e economica è una follia

Giuseppe Conte Presidente di M5S

L'ANALISI

Per ora tutti uniti, dopo il voto chissà I leader e le insidie dei rivali interni

di Stefano Cappellini

«Ora si fa il massimo per aiutare Enrico Letta». Nelle recenti parole di Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, candidato in pectore alla segreteria del Partito democratico già quando il leader era Nicola Zingaretti, la parola chiave è l'avverbio: «ora». Inteso: vietato parlare di questioni interne al Pd prima del voto del 25 settembre. Dopo, ecco, dopo potrebbe aprirsi un'altra fase: fare il massimo per diventare segretario.

Ma mica quello dei dem è l'unico anticipo di congresso di partito che si consuma alle Politiche. Sentite Luca Zaia, presidente della Regione Veneto: «Le liste? Non le ho fatte io e non rispondo di quello che faccio. Le analisi si fanno alla fine». Poi la chiosa d'obbligo: «Ora lavorare pancia a terra per portare a casa il risultato». Ora. Pure in Veneto gli avverbi sono il sale della politica. Quindi c'è il Movimento 5Stelle, dove sono almeno in due gli aspiranti leader che aspettano con ansia di verificare a quanto si fermerà la rimonta, o presunta tale, di Giuseppe Conte: Virginia Raggi e Alessandro Di Battista. L'ex sindaca di Roma, pur quarta su quattro candidati veri alle comunali della Capitale, si sente pronta per il grande salto: «Ero candidabile – ha detto polemicamente subito dopo la sua esclusione dalle liste – per il futuro dico

Su Letta l'ombra di Bonaccini, su Conte quella di Grillo, Raggi e Di Battista

no alle alleanze di questi anni». Ci sarebbe pure Beppe Grillo, che ben più di Dibba è sembrato ansioso di liberarsi della leadership di Conte.

Paradossi dell'era del Rosatellum, nella quale i leader possono plasmare come creta i gruppi parlamentari, escludendo gli sgraditi e promuovendo i pretoriani, e però rischiano di avere il controllo assoluto di deputati e senatori e non più quello del partito. Dei suoi fedelissimi Conte ha addirittura fatto un pacchetto, prendere o lasciare, gli iscritti grillini hanno preso. Non è dato sapere quanti parlamentari eleggerà il Movimento – ma certo saranno al 90 per cento sangue del sangue del suo presidente. Che però ha bisogno di restare almeno in doppia cifra per continuare a dirigerli da capo politico. Sotto, la faida è garantita ed aprirla potrebbe essere appunto Grillo.

Il caso più complesso è senz'altro quello di Salvini. Anche le candidature della Lega sono salvinismo puro: fuori i giorgettiani, fuori i Sì Vax e fuori i filo Ue; dentro tutti i fedelissimi del Capitano, vecchi e nuovi. Eppure l'ex ministro dell'Interno e aspirante tale si trova nella situazione scomoda di rischiare d'essere l'u-

I leader alla prova



M5S

Tra i 5S, Virginia Raggi insidia la leadership di Giuseppe Conte e attende i risultati del voto



Lega

Anche Matteo Salvini nella Lega è atteso al varco dei risultati elettorali



Forza Italia

Anche in FI potrebbe aprirsi un tema successione a Berlusconi dopo il voto di settembre

nico sconfitto di una coalizione vincente. Ne è convinto Carlo Calenda: «Dopo il voto Salvini non sarà più il leader della Lega». Pronostico netto ma non campato in aria. Se la vittoria della destra sarà trainata da Fratelli d'Italia, in tanti nel Carroccio sono pronti a chiedere conto a Salvini degli errori e degli inciampi di questi anni. Nelle rilevazioni degli ultimi sondaggi il partito di Meloni cresce ancora e lo fa a scapito della Lega, anche al nord. Non è impensabile che Fdi – di fatto il partito che esprime la vera candidata premier – possa addirittura doppiare la Lega. Per Salvini il Viminale potrebbe essere solo un premio di consolazione, prestigiosa quanto ultima tappa del suo cursus honorum.

Chi invece può solo arricchire il curriculum è Bonaccini. Nel Pd non è un mistero la sua ambizione. Il governatore non farà mai la prima mossa. Scenderà in campo solo se gli sarà chiesto. Non dalle correnti, anzi in questi anni ha più volte rifiutato la corte di Base riformista, la corrente di Lorenzo Guerini e del non ricandidato Luca Lotti. Ma la richiesta non è un problema: in caso di disfatta a chiedergli di scendere in campo sarebbe il fronte dei sindaci: Giorgio Gori, Dario Nardella, Antonio Decaro e altri, gli stessi che già erano pronti a lanciarlo quando doveva essere lo sfidante

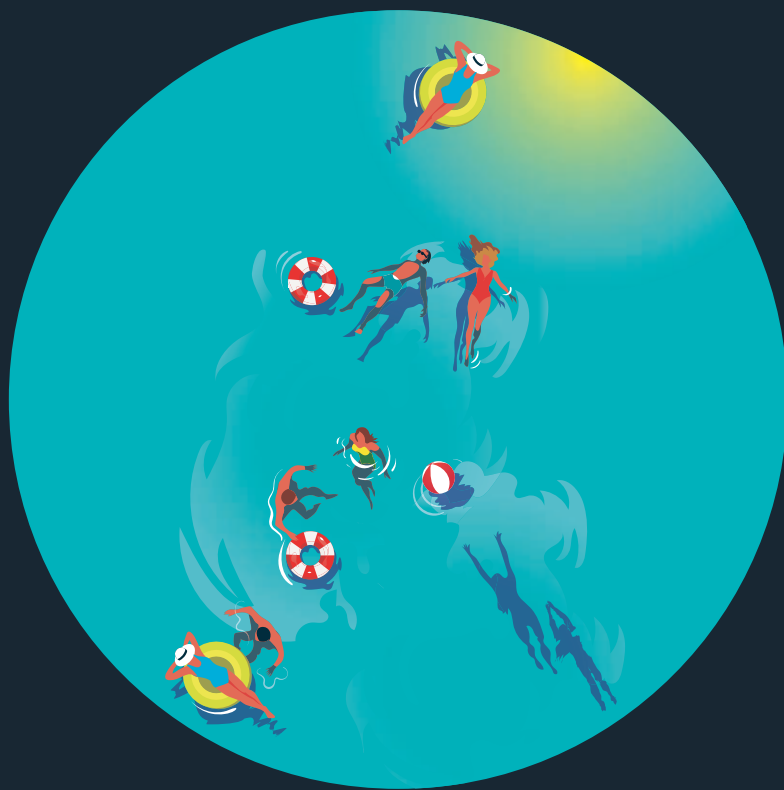
I governatori della Lega pronti a chiedere conto a Salvini degli inciampi

di Zingaretti. La nascita del Conte bis fermò l'operazione. Se il risultato del Pd dovesse essere deludente, Bonaccini non troverà comunque un tappeto rosso. Il vicesegretario Peppe Provenzano, altro potenziale leader, lo considera agli antipodi di quel che servirebbe ai dem per ripartire: «Lui no», ha spiegato a più di un interlocutore. Anche il rapporto con Dario Franceschini non è buono, per usare un eufemismo. E Andrea Orlando potrebbe tornare a candidarsi, come già fece senza successo contro Matteo Renzi. Non solo. Bonaccini segretario rende ipotizzabile anche un'altra mini-scissione: Goffredo Bettini, che con il governatore dell'Emilia-Romagna ha pubblicamente polemizzato nei giorni scorsi, è pronto a muoversi verso altri lidi e altre alleanze. Del resto, i due coltivano su Conte un giudizio opposto. Non è l'unico.

Ci sarebbe anche un altro partito che potrebbe uscire malconco dalle urne: Forza Italia. Ma è una forza politica senza congressi e senza successione. Resterà solo da capire se, chiamando Silvio Berlusconi, a rispondere per lui sarà ancora Licia Ronzulli.

ENRICO FRANCESCHINI FERRAGOSTO

ESSENZA
NOIR



Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicerà nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

Un viaggio nell'estate italiana, tra delitti a luci rosse e fantasmi del passato.

Andrea Muratori, giornalista in pensione, si sta godendo il mare della sua Romagna, quando viene coinvolto in un'indagine che riguarda un misterioso episodio della nostra storia.



DOMANI

GED I la Repubblica
GRUPPO EDITORIALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta di rompere con il Pd è stata la scelta migliore e inevitabile dopo la scelta dei dem di allearsi con la sinistra estrema di Fratoianni

Mara Carfagna Esponente di Azione

Il caso

Se Ferragni colma il silenzio dei partiti

La polemica dell'influencer con Meloni sull'aborto ha introdotto nelle elezioni un tema trascurato

di Natalia Aspesi

S

e lo dice la Ferragni vale 20 volte Conte, 10 volte Calenda, 7 volte la Bonino ma anche almeno 5 volte Letta: lei sa vendere con eleganza di tutto, anche cose bruttine come le sue

borse col disegno delle ciglia, o democratiche come i suoi pensieri (si tratta di eleganza, quindi di sinistra), o sorridenti come i suoi piccini, per di più anche in inglese, così capita che pure la stampa straniera, annoiata sempre dalle curiose gesta degli italiani, venga a sapere qualcosa di noi. Adesso nelle Marche governata dai Fratelli e neanche da una vera Sorella (semmai c'è una figlia, la Rauti) pare che molte donne così poco avvedute da ritrovarsi gravide senza volerlo (cosa voglia il complice mai responsabile resta sempre un mistero), non possano usufruire della pillola del giorno dopo e siano quasi impossibilitate a trovare un ospedale con ginecologo disponibile, che poi magari è più generoso nel suo studio se sei generosa pure tu; tanto che, dicono i menagramo, già c'è chi per interrompere la gravidanza torna ai secolari metodi un po' assassini, tipo ferro da calza o infuso di prezzemolo (siamo sinceri, non è che nelle regioni governate dalla sinistra ci sia la coda di ginecologi a disposizione). Cose da donne, e infatti nella campagna elettorale che non se ne era mai vista una meno colpevole di negligenza, il tema non è venuto in mente a nessuno, (nemmeno alle poche donne ammutolite che i partiti si sono ricordati di candidare), tutti impegnati a darsi del fascista, del ladro, del traditore, del pirla e, massimo insulto da parte dei ragazzi rimasti nel M5S, in omaggio al loro capo che non perdona, draghiano!. Ma poi per fortuna ecco la soluzione cui sempre si ricorre quando si è alla frutta: una guerra tra dame (esempio impolverato Callas-Te-



GETTY IMAGES



sponde sempre maramao: è cioè una vera dura. Mentre la bionda di sinistra ha ascoltato forse i suoi ragionieri che alla fine del mese contano i milioni incassati e, come registra la nostra straordinaria Oriana Liso nella sua rubrica "Scusi lei", si è subito corretta: pettinatura da bambina e maglietta con la scritta "we should all be feminists", prima ha scritto su Instagram «Facciamoci sentire a queste elezioni», poi si è sfumata in «Ora è il nostro tempo di agire e far sì che queste cose non accadano». Metti il caso che le diciottenni che adorano il suo modo di truccarsi piaccia anche la Meloni perché così vuole il nonno, secondo voi non avendo alcuna nozione di quel che stanno facendo, disubbidiranno all'adorato vecchio o smetteranno di comprare succhi di frutta vegani targati C.F.? È un brutto pensiero e per quanto la Patria con aborto certo chiami, meglio andare cauti, al massimo si potrebbe mettere sul mercato che la ditta depreca l'horror dei manifesti con embrioni che gli manca la parola. È immaginabile un vero duello per la conquista del governo tra due donne, mettiamo appunto Meloni e Ferragni? E chi vincerebbe? Intanto bisognerebbe che Chiara sacrificasse la sua splendida vita nella sua stolta casa milanese e rinunciasse, come nei post più recenti, a presentarsi col suo corpicino quasi del tutto nudo (ci sono i bambini! No, i parlamentari, che si spaventano di più), per passare giorni e giorni a discutere con colleghi italiani e stranieri anche cheap, anzi, a oggi molto cheap, smettendo di accumulare ricchezze e di spegnere candeline coi suoi bambini davvero meravigliosi; soprattutto sarebbe necessario che alla sempre più variegata sinistra impegnata in suoi oscuri, sanguinosi duelli, venisse in mente che le donne esistono e se ne potrebbe candidare una, non una qualsiasi, ma

una brava in grado di salvarli, compito eterno delle femmine. Come ha fatto la destra affidandosi a una giovane donna fornita di righello da battere sulle dita dei disubbidienti, che in quanto donna disprezza i maschi e li comanda come una vera mamma italiana, cui chiede ubbidienza e silenzio mentre lei rimette ordine, spazza via ciò che disturba la loro fragilità, gli ridà l'illusione di contare, rimette al loro posto le donne (in casa, ovvio) e le zittisce, non parliamo dei "deviati" cui saranno negate le famose inclusioni che immagino subito cancellate. Io non ho ancora capito cosa sia successo in poche settimane, perché tutti i maschi leader degli altri partiti si siano lasciati fregare da una persona, una donna poi, cui stupidamente non davano alcun credito. Visione macabra ma forse di fantasia: perché con tutte le sue vere doti di leader, che a essere sinceri non si vedono in nessun altro, osservando Giorgia muoversi con imperio tra la folla di uomini della politica, piccina, carina, svelta e mai zitta, sfida secondo lei già vinta, già primo ministro fai da te, non un dubbio, non un momento di stanchezza, non una cedimento, di una presunzione e sicurezza impressionanti; non so, forse, limitandoci soltanto a chiedere ai Ferragnez, intesi come famiglia, di dire ogni tanto la loro che qualsiasi cosa sia, fa impazzire la destra invidiosissima, consiglieri ai nostri amici di tentare la rimonta facendosi sentire col silenzio, visto che ogni volta che aprono bocca a noi che forse, ma forse, li voteremo, fanno cadere le braccia.

▲ **L'influencer**
Chiara Ferragni, 35 anni, nata a Cremona, imprenditrice e influencer. Su Instagram è seguita da quasi 28 milioni di followers

▲ **La politica**
Giorgia Meloni, 45 anni, romana, leader di Fratelli d'Italia dal 2014. È stata anche ministro per la Gioventù nel governo Berlusconi

Hanno tutti ragione - speciale elezioni

Coatto antico

di Stefano Cappellini

Antonello Venditti dedicò a Berlinguer "Dolce Enrico", Francesco De Gregori accarezzò i militanti comunisti con "La storia siamo noi", Francesco Guccini lanciò la bomba proletaria a illuminare l'aria. Ma scopriamo ora grazie a un prodigioso recupero sui social che anche Giorgia Meloni ha una canzone a lei dedicata, scritta da una band di ultradestra, gli Aurora, nel 1998, quando la giovanissima Meloni era a capo di Azione studentesca,



ramo giovanile di Alleanza nazionale. Il brano è "Pcaiuadb", acronimo di "Piccolo coatto antico in un corpo da bambina". Coatto, in romanesco, sta per fieramente rozzo, orgogliosamente volgare. La canzone è un inno d'amore alla possibile presidente del Consiglio: "Coatto antico ma quanto sei coatto/anche se hai quegli occhi da cerbiatto/Mi piaci così coatto antico come sei/Parli come magni e non fai piagnistei". Non riusciamo a immaginarlo come musicetta d'attesa ai telefoni di Palazzo Chigi, ma è la prova che solo settant'anni di consociativismo e dittatura culturale comunista hanno spinto molti a credere che la musica di destra avesse fin qui prodotto solo i canti dell'Olgiata (Guzzanti) e La tarantella de lu centrodestra (Zalone). E anche Meloni ora non ha più scuse: coatta è un complimento. O vale solo per gli Aurora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il ruolo dei professionisti dell’informazione in sanità”

lunedì 25 Luglio 2022



Il 94% di asl e ospedali è dotato di un ufficio stampa e il 22% ha assunto giornalisti durante la pandemia. La comunicazione, ancora di più nel corso dell'emergenza Covid, è diventata strategica per le aziende sanitarie e ospedaliere che hanno scelto di investire attraverso l'assunzione di professionisti. È stata presentata a Roma, nel corso dell'incontro “Il ruolo dei professionisti dell’informazione in sanità”, alla presenza del segretario della Fnsi Raffaele Lorusso, della vicesegretaria Fnsi con delega agli uffici stampa Alessandra Costante e del presidente di Pa Social Francesco Di Costanzo, l'indagine curata da Fiaso sugli uffici stampa all'interno delle aziende sanitarie e ospedaliere.

La rilevazione conoscitiva ha coinvolto quasi 70 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale tra cui anche i principali policlinici e poli ospedalieri italiani e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Alle aziende è stato somministrato un questionario composto da 20 domande relative alle attività di informazione e comunicazione svolte dagli uffici stampa.

Il primo dato che emerge è sicuramente un segnale positivo: il 94% delle aziende ha al suo interno un ufficio stampa. L'organizzazione degli uffici stampa è prevalentemente legata alle direzioni generali: nel 69% dei casi gli addetti stampa sono inseriti in staff alla direzione generale e hanno un rapporto diretto con gli organi apicali dell'amministrazione. In altri casi sono state costituite nell'organigramma aziendale unità operative dotate di autonomia e budget.

La composizione degli uffici stampa

In quattro aziende su dieci a gestire l'ufficio stampa c'è una sola persona ma in sei su dieci la squadra è composta da più addetti. Nel 90% di asl e ospedali a lavorare con i media e con l'informazione, così come previsto dalla legge 150 del 2000, ci sono giornalisti, nella maggior parte professionisti. C'è tuttavia un 10% di aziende che, invece, non annovera tra il personale giornalisti. L'affidamento degli uffici stampa a giornalisti, in linea con le previsioni normative, è garanzia di qualità dell'informazione e presidio di trasparenza non solo per le aziende, ma soprattutto per i cittadini. Negli uffici stampa composti da più di una persona compaiono anche altre figure professionali, oltre ai giornalisti: nel 70% sono presenti amministrativi, nel 9% grafici, nel 4,5% medici, nel 3% infermieri e in singoli casi isolati anche un ingegnere informatico, un fotografo, un sociologo, un avvocato e un informatico.

Il 74% degli addetti stampa sono inquadrati come categoria D con un orario di lavoro da dipendenti di una pubblica amministrazione. Il 25% delle aziende, però, ha riconosciuto lo status di dirigente per il capo ufficio stampa, attribuendo un ruolo di alta specializzazione e autonomia. Nel 13% dei casi, infine, asl e ospedali hanno scelto di affidarsi all'esterno e di prendere, come addetti stampa, liberi professionisti. La comunicazione verso i media è quotidiana: il 45% di ospedali e asl invia oltre 10 comunicati stampa a settimana.



L'incontro di presentazione del report a Roma

Nel corso dell'emergenza Covid ci sono state aziende sanitarie e ospedaliere che hanno scelto di potenziare le attività di comunicazione con l'inserimento di ulteriori figure professionali o di costruire ex novo un ufficio stampa per rispondere alle nuove necessità dettate dall'infodemia. **Il 22% ha assunto professionisti della comunicazione nel corso dei due anni della pandemia.** In quasi un'azienda su quattro, dunque, c'è stata la volontà di scommettere sul ruolo della comunicazione. L'emergenza, dunque, ha costituito una grossa spinta e ha funzionato da acceleratore.

“La comunicazione è uno strumento strategico che presuppone autonomia, responsabilità, partecipazione ai processi e condivisione delle scelte con le direzioni. Nel corso della pandemia è diventata uno degli asset principali di gestione dell'emergenza. La diffusione di bufale e fake news rese virali dai social network, infatti, ha reso evidente la necessità, per le aziende sanitarie e ospedaliere, di investire su una comunicazione efficace, trasparente e tempestiva. Ed è attraverso i professionisti degli uffici stampa che le aziende hanno certificato la credibilità delle informazioni, veicolate attraverso mass media e social media, con l'obiettivo di alimentare la fiducia dei cittadini” commenta il **presidente di Fiaso Giovanni Migliore.**

Ospedali e social

Otto asl su dieci sono presenti sui social network. A farla da padrone è Facebook (93%), seguito da Youtube (76%), Instagram (71%) e Twitter con LinkedIn (41% entrambi i social). C'è anche un 15% che ha attivato un canale Telegram, un 5% che utilizza Whatsapp per le comunicazioni esterne e una piccola percentuale del 2% che è sbarcata anche sul social più giovane TikTok. Media di follower per il canale più seguito 20mila.

La frequenza di aggiornamento è costante: in sei casi su dieci la pagina social viene aggiornata almeno una volta al giorno o con più post/video/storie/reel nell'arco di 24 ore.

Il 36% di asl e di ospedali inoltre si avvale di una newsletter per comunicare le principali novità e iniziative con una frequenza per lo più mensile.

Camici bianchi e operatori sanitari in corsa per un seggio in Parlamento. Speranza si candida in Campania

Tra i sottosegretari non si ricandida Pierpaolo Sileri, mentre Andrea Costa corre in Liguria. Candidata nel Lazio per Azione Annamaria Parente, presidente della commissione Sanità. In corsa anche Sandra Zampa, Andrea Mandelli e Marcello Gemmato, responsabili sanità di Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia. I virologi Andrea Crisanti e Pierluigi Lopalco candidati per il centrosinistra

di Francesco Torre



A un mese dall'apertura delle urne i partiti politici, come prescrive la legge, hanno presentato le liste elettorali con i candidati. Un passaggio non indolore, tra esclusi eccellenti, defezioni illustri e polemiche roventi per candidati collocati in posizioni e collegi dove sarà difficile ottenere il seggio. A complicare la situazione **il taglio dei parlamentari**, che dalla prossima legislatura saranno 400 in meno (da mille a seicento, 400 alla Camera e 200 al Senato), un 'collo di bottiglia' che costringerà molti a stare fuori dal Parlamento.

Anche nel campo della sanità tanti esclusi eccellenti: molti parlamentari che si erano occupati di sanità in questi anni non sono stati neanche messi in lista, mentre sono pochi questa volta i camici bianchi e gli operatori sanitari che hanno deciso di scendere in politica.

Il Ministro della Salute candidato in Campania



Roberto Speranza

Cerca la riconferma il ministro della Salute **Roberto Speranza**, candidato dal Pd (ma in quota Articolo 1) nel collegio proporzionale Napoli 1 in Campania, proprio nella regione del governatore Vincenzo De Luca, che pure è uno dei suoi più accaniti detrattori. Speranza è forte di una **gestione equilibrata della pandemia**, un approccio prudente che ha trovato l'apprezzamento della maggioranza degli italiani.

Non si ricandida invece il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri**, medico chirurgo, che è stata una delle personalità più ascoltate nelle fasi più calde dell'emergenza Covid. Sileri, che è stato anche presidente della commissione Igiene e Sanità del Senato, ha annunciato di voler tornare al lavoro di chirurgo e professore universitario. Nella fase finale della legislatura aveva abbandonato il MoVimento 5 Stelle per approdare al partito guidato da Luigi Di Maio.

L'altro sottosegretario alla Salute, lo spezzino **Andrea Costa**, vicino al presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, si candiderà invece con la lista **"Noi Moderati"** in Liguria nella quota proporzionale della Camera.

I responsabili sanità dei partiti



Marialucia Lorefice

Quasi tutti i responsabili sanità dei partiti hanno trovato un posto nelle liste elettorali. Fa eccezione il MoVimento 5 Stelle che non ricandida né il medico calabrese **Massimo Misiti**, né la presidente uscente della commissione Affari sociali **Marialucia Lorefice** (giunta al limite dei due mandati). Fuori dalle liste anche il responsabile sanità della Lega **Luca Coletto**, che continuerà a fare l'assessore alla Salute in Umbria.

Marcello Gemmato, farmacista e responsabile sanità di Fratelli d'Italia, sarà candidato nel proporzionale sia a Taranto come numero uno che a Bari dopo Giorgia Meloni. **Andrea Mandelli**, vicepresidente della Camera, presidente della FOFI e responsabile sanità di Forza Italia, sarà candidato alla Camera dei deputati nel collegio uninominale Milano Loreto.

In lista per il Pd la responsabile sanità **Sandra Zampa**, già sottosegretario alla Salute nel governo Conte II, candidata sia all'uninominale Liguria ponente per il Senato che nella quota proporzionale in Emilia-Romagna.

Virologi, chi dentro e chi fuori



Andrea Crisanti

Dopo oltre due anni di pandemia Covid e di sovraesposizione mediatica, non poteva mancare una **rappresentanza di virologi** ed esperti Covid. Saranno in lista il microbiologo romano **Andrea Crisanti**, che ha già collezionato diverse polemiche: una con il leader della Lega Matteo Salvini («con lui al governo ci sarebbero stati 300mila morti per Covid» ha detto Crisanti) e una con i medici di medicina generale, che non hanno gradito la sua idea di **renderli dipendenti del SSN**. Crisanti è candidato del Partito Democratico al Senato nella ripartizione Europa, una scelta dettata anche dal suo passato all'Imperial College di Londra.

Nelle liste del Pd, in quota Articolo 1, anche l'epidemiologo **Pierluigi Lopalco**, già assessore alla Salute della Regione Puglia, carica poi lasciata per divergenze con il governatore Michele Emiliano. Per Lopalco la sfida del collegio uninominale senatoriale di Lecce.

Non saranno candidati, invece, né **Walter Ricciardi**, responsabile sanità di Azione, né l'infettivologo **Matteo Bassetti**. Per quest'ultimo, in realtà, **potrebbero aprirsi le porte del Ministero della Salute qualora dovesse vincere il centrodestra**.

Politici promossi e bocciati



Paola Boldrini

Tra i tanti parlamentari delle commissioni Sanità e Affari sociali, il Pd ricandida quelli più rappresentativi: **Paola Boldrini**, capogruppo dem in commissione Sanità, ed **Elena Carnevali**, capogruppo dem in commissione Affari sociali, saranno ricandidate rispettivamente nel collegio uninominale Camera di Ferrara e nelle liste plurinominali della Camera per il seggio di Milano. Confermato anche il pediatra **Paolo Siani**, fratello del giornalista ucciso dalla camorra Giancarlo, che correrà alla Camera nel collegio di Acerra.

Annamaria Parente, presidente della commissione Sanità, sarà candidata nei collegi plurinominali Lazio 2 e Sicilia 2 come capolista per Azione – Italia Viva. **Mariolina Castellone**, ricercatrice oncologa del CNR e capogruppo M5S al Senato, sarà candidata al Senato come capolista nella sua Campania. L'ex ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** è candidata alla Camera per il Pd nel collegio plurinominale in Veneto.

Tenta nuovamente la corsa alla Camera anche la professoressa di Farmacologia della Federico II **Angela Iannaro**: nel 2018 era stata eletta nel Movimento 5 Stelle, ora invece sarà candidata per il Partito democratico nel plurinominale Campania 2. Anche la deputata uscente per il M5S e infermiera **Stefania Mammi** tenta la riconferma: sarà al secondo posto dietro Giuseppe Conte nel collegio plurinominale Lombardia 1 per la Camera. Per il Pd in Basilicata al proporzionale il capolista è l'ex presidente della Regione Basilicata e deputato **Vito De Filippo**, già sottosegretario alla Salute.

Antonio Angelucci, re della sanità privata e titolare del gruppo Tosinvest, sarà candidato per la Lega nel Lazio. Non saranno della partita né il pentastellato **Nicola Provenza**, relatore della legge sul fine vita, né la leghista **Rossana Boldi**, vicepresidente della commissione Affari sociali.

Gli infermieri candidati

Numerosi gli infermieri e le infermiere in corsa per un seggio a Montecitorio o a Palazzo Madama. **Rosina Serratore**, M5S, è candidata in Piemonte, **Rita Ragatzu** è candidata per Forza Italia in Sardegna, **Matilde Marletta** per +Europa in Emilia Romagna.

Corre in Abruzzo per un seggio senatoriale **Maria Luisa Ianni**, Forza Italia, mentre per Unione Popolare, la formazione guidata da Luigi De Magistris, sono in lista le infermiere **Valentina Mozzi** in Lombardia e **Teresa Concu** in Sardegna.

In Sardegna sono candidate **Renata Mura** alla Camera per Noi Moderati e **Rosa Maria Argiolas**, sempre alla Camera, con la formazione guidata da Luigi Di Maio.

Massimiliano Stellato è in lista con Azione in Puglia. Stellato è già consigliere comunale a Taranto e consigliere provinciale.

Altre new entry dal mondo della sanità

Non pochi coloro che tentano il grande salto in parlamento dal mondo della sanità. **Melania Rizzoli**, medico e assessore alla Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, è candidata per Forza Italia alla Camera nella circoscrizione Lombardia 1.

Il Pd candidata a Bari nell'uninomiale la scienziata **Luisa Torsi**, Docente di Chimica all'Università degli Studi di Bari e vice presidente del consiglio scientifico del Cnr, mentre sempre in Puglia nel proporzionale è candidato il medico **Ignazio Zullo** per Fratelli d'Italia. Verdi e Sinistra italiana candidano in Molise nel proporzionale **Bartolomeo Terzano**, medico di medicina generale.

In Sardegna per Forza Italia è candidata **Pasqualina Bardino**, medico e responsabile delle donne forziste in provincia di Sassari. **Silvio Viale**, medico ginecologo e storico esponente dei radicali, è candidato in Piemonte per + Europa. Punta sulla società civile la Lega che candida **Mario Barbuto**, Presidente dell'Unione italiana Ciechi, nel collegio uninominale di Palermo al Senato.

Tentano la scalata in Parlamento anche **Marianna Ricciardi**, medico, nel collegio Campania 1 per il Movimento 5 stelle, l'ex sottosegretaria ai Beni culturali **Dorina Bianchi**, medico radiologo, capolista alla Camera nel collegio plurinominale per + Europa in Calabria e **Anna Maria Belmonte**, medico legale del Cardarelli, in Molise per il M5S.

Covid: Oms, raggiunto un milione di morti nel mondo da gennaio

"Abbiamo i mezzi per prevenire tuttavia" questi decessi

Redazione ANSA ROMA 25 agosto 2022 17:09



Questa settimana è stata raggiunta la quota di un milione di morti per Covid-19 nel mondo da gennaio.

Lo ha affermato il direttore generale dell' Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Ghebreyesus, nel corso della conferenza stampa dell'Oms.

"Abbiamo i mezzi per prevenire tuttavia" questi decessi e "chiediamo ai governi di vaccinare cittadini e lavoratori", ha aggiunto. Ad oggi, ha avvertito Ghebreyesus, ancora "un terzo della popolazione mondiale non è vaccinato e non lo sono tre quarti degli anziani nei paesi più poveri".

Covid/ Tedros (Oms), oltre un milione di morti da gennaio, vaccinarsi

di Radiocor Plus



«Abbiamo superato il tragico traguardo di un milione di morti per Covid-19 dall'inizio di quest'anno». Così, in una conferenza stampa organizzata per fare il punto su coronavirus, vaiolo delle scimmie e guerra in Ucraina, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Tedros Adhanom Ghebreyesus. Che ha sollecitato i governi a raddoppiare gli sforzi per vaccinare tutti gli operatori sanitari, gli anziani e le altre persone più a rischio, al fine di ottenere una copertura vaccinale del 70% per l'intera popolazione. A gennaio 2022 l'Oms, l'Unicef (il Fondo Onu per l'infanzia) e i loro partner hanno creato la Covid Vaccine Delivery Partnership (Covdp), con l'obiettivo di facilitare la distribuzione dei vaccini in 34 paesi con una copertura inferiore al 10%, quasi tutti in Africa tranne sei. Al momento, ha detto Tedros, solo 10 Paesi hanno ancora una copertura inferiore al 10%. «Tuttavia, c'è ancora molto da fare», ha aggiunto il dg Oms, secondo cui un terzo della popolazione mondiale non è ancora vaccinato, compresi due terzi del personale sanitario e tre quarti degli anziani nei paesi a basso reddito. Secondo la stessa Oms, la pandemia è stata finora responsabile di 6,4 milioni di morti nel mondo, a partire dai primi casi di fine 2019 nella regione cinese di Wuhan

Da Alfa a Omicron, con nuove varianti incubazione sempre più breve

Con il susseguirsi di nuove varianti il periodo di incubazione dell'infezione Covid-19 diventa sempre più breve. A confermarlo uno studio pubblicato sul Journal of American Medical Association Network Open

di Valentina Arcovio



Con l'avanzare della pandemia e l'insorgenza di **nuove varianti**, il periodo di incubazione dell'infezione Covid-19 diventa sempre più breve. A confermarlo uno studio condotto dagli scienziati della Peking University e della Tsinghua University, di Pechino. I risultati, pubblicati sul [Journal of American Medical Association Network Open](#), mostrano che l'**incubazione della malattia** si è ridotta progressivamente con il susseguirsi delle nuove varianti.

Con Alfa l'incubazione dura 5 giorni, con Omicron solo 3,42 giorni

Il team di ricerca, guidato da Yu Wu, Min Liu e Wannian Liang, ha eseguito una revisione di 142 studi precedenti, che avevano considerato un totale di 8.112 pazienti. I ricercatori hanno confrontato i dati relativi ai **tempi di incubazione** associati alle diverse **varianti del virus** responsabile di Covid-19. Stando a quanto emerge dall'indagine, in caso di Alfa (B.1.1.7) il tempo necessario alla manifestazione dei sintomi era in media 5 giorni, con Beta (B.1.351) questo valore è sceso a 4,50 giorni, ridotto ancora a 4,41 per delta (B.1.617.2) e sceso a 3,42 giorni con la **variante Omicron**. «Questi risultati – scrivono gli autori – suggeriscono che Sars-CoV-2 si è evoluto ed è mutato continuamente durante la pandemia, producendo varianti con diversa **trasmissione e virulenza** più elevata».

Il periodo di incubazione aiuta a determinare il periodo di isolamento

«L'identificazione del periodo di incubazione delle diverse varianti è un fattore chiave nella determinazione del **periodo di isolamento**», spiegano i ricercatori. «Il tempo necessario alla replicazione del virus – concludono – è uno dei parametri epidemiologici più importanti per le malattie infettive, perché permette la **definizione del caso**, la gestione delle minacce emergenti, il rilevamento delle catene di contagio e la progettazione di misure volte a ridurre la **trasmissione locale**».

Venerdì 26 AGOSTO 2022

Il medico radiologo deve essere sempre presente durante gli esami. Un punto fermo dal Tar

Gentile Direttore,

con la [Sentenza N. 11242/2022](#) pronunciata il 24 agosto 2022 con la quale il TAR del Lazio ha rigettato il ricorso presentato dalla Regione Veneto per l'annullamento delle "Linee guida per le procedure inerenti le pratiche radiologiche clinicamente sperimentate (art. 6, decreto legislativo n. 187/2000)", si pone un punto fermo a una vicenda annosa ed abbastanza ridicola che vuole per forza vedere i medici come luddisti attaccati alla tradizione ed a vecchie prerogative. Da molti anni si incrociano mistificazioni e ricerche di profitto spacciandole per progresso telematico digitale.

Le istituzioni della radiologia italiana, Sindacati e Società Scientifiche, hanno sempre favorito le soluzioni più avanzate in tema di dematerializzazione e telemedicina, ma senza che questo debba significare automazione e depauperamento clinico della prestazione.

Se lo Stato moderno ha messo nel '900 i paletti ai signori del vapore quello di oggi deve metterne ai signori dei dati e dell'infosfera come dice il filosofo Floridi. Progresso vuol dire regole e non giungla e l'etica digitale è la chiave del futuro.

Corrado Bibbolino

Direttore Scientifico della Fondazione Area Radiologica

Metabolismo del colesterolo e tumori. Uno studio ne svela i meccanismi



Publicato sulla rivista internazionale Hematological Oncology il lavoro di ricerca condotto dal team del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'Istituto Tumori di Bari: un passo avanti per terapie sempre più personalizzate ed efficaci.

Vi è una forte correlazione fra il metabolismo del colesterolo e la funzione dei macrofagi, le cellule "spazzino" che eliminano e distruggono le cellule tumorali. È il risultato di un lavoro di ricerca condotto dal team del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari pubblicato dalla rivista internazionale Hematological Oncology. La ricerca è stata condotta sul linfoma diffuso a grandi cellule, una forma aggressiva di tumore del sangue, oggi non ancora guaribile per 40 pazienti su 100.

«Si tratta di un filone di ricerca molto interessante e molto promettente», commenta a riguardo il direttore generale dell'oncologico barese Alessandro Delle Donne. «Lo studio, condotto in collaborazione con l'unità di emolinfopatia dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e l'Hospital Clinic di Barcellona, sviluppa e approfondisce alcune intuizioni su cui i nostri ricercatori lavorano da anni, già pubblicate sulle più importanti riviste internazionali».

Il lavoro porta la firma di Maria Carmela Vegliante ed è stato coordinato dal Sabino Ciavarella, responsabile del laboratorio barese che opera all'interno dell'unità di Ematologia dell'Istituto oncologico, diretta da Attilio Guarini.

Secondo lo studio il colesterolo inciderebbe sull'azione infiammatoria e antitumorale dei macrofagi, determinando il successo o meno di un farmaco o di una terapia. Ogni paziente, infatti, ha una risposta diversa ai farmaci e alle terapie, anche in funzione della reazione delle cellule spazzino al colesterolo.

I prossimi passi della ricerca si concentreranno sul tipo di risposta ai farmaci, con l'obiettivo di identificare terapie più personalizzate. Il paziente non dovrà sottoporsi a esami o indagini invasive. I medici potranno studiare il comportamento delle cellule spazzino già durante la biopsia, grazie a una nuova tecnologia, chiamato Nanostring, che riesce a misurare i parametri biologici legati alla funzione dei macrofagi e che è già in uso nell'oncologico barese.

Monitoraggio Covid. In lieve crescita l'incidenza settimanale, ancora in calo ricoveri e Rt

L'incidenza settimanale nel periodo 19/08/2022 -25/08/2022 a livello nazionale è salita, anche se di poco, toccando quota 277 nuovi casi ogni 100.000 abitanti a fronte dei 260 ogni 100.000 abitanti della rilevazione precedente. L'indice Rt sui casi sintomatici si ferma a 0,74 (era 0,77) mentre è stabile la percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti (13% vs 14%).

Lieve crescita dell'incidenza settimanale di nuovi casi mentre scende, anche se di poco, l'indice Rt sui casi sintomatici. In calo anche i ricoveri sia in terapia intensiva che in area medica, stabile il tasso di positività medio: questi i punti salienti dell'ultimo monitoraggio settimanale della cabina di regia pubblicato oggi dall'Iss.

Ecco il riepilogo dei dati principali emersi dalla cabina di regia:

- Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 277 ogni 100.000 abitanti (19/08/2022 -25/08/2022) vs 260 ogni 100.000 abitanti (12/08/2022 -18/08/2022).
- Nel periodo 2-15 agosto 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,74 (range 0,71-0,77), in lieve diminuzione rispetto alla settimana precedente. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è anch'esso sotto la soglia epidemica: $R_t=0.75$ (0,72-0,77) al 15/08/2022 vs $R_t=0.77$ (0,73-0,80) al 09/08/2022.
- Il tasso di occupazione in terapia intensiva è in calo al 2,4% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 25 agosto) vs 2,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 18 agosto). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende al 9,4% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 25 agosto) vs 11,0% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 18 agosto).
- Tre Regioni sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020, mentre le restanti 18 Regioni/PPAA sono classificate a rischio basso.
- Nove Regioni/PPAA riportano almeno una allerta di resilienza. Una Regione riporta molteplici allerte di resilienza.
- La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile rispetto alla settimana precedente (13% vs 14%). Stabile la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (45% vs 45%), come anche la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (42% vs 42%).

Caldo e salute mentale, perché i pazienti psichiatrici soffrono più il cambiamento climatico

Zanalda (SIP): «Necessario porre in essere campagne di prevenzione come per altre categorie fragili»

di Chiara Stella Scarano



L'estate 2022 passerà alla storia per il suo **caldo record**, sia per intensità che per durata. E se gli effetti del calore eccessivo sulla salute fisica sono ormai ben note, così come le strategie per farvi fronte, meno si parla del **rapporto tra ondate di calore e benessere psichico**.

Sono ormai molti gli studi che analizzano gli effetti negativi delle alte temperature sulla salute mentale, sottolineando in particolare, come anche **l'aumento di solo 1 grado** sia correlato a una maggiore incidenza di decessi collegati a patologie psichiche (+2.2%), di slatentizzazione di disturbi psichici non diagnosticati, di peggioramento di quelli già in essere, tra cui ansia, depressione, e disturbo bipolare, addirittura aumento delle condotte violente.

Sanità Informazione ha approfondito la questione con l'aiuto dello psichiatra **Enrico Zanalda, presidente della SIP** (Società Italiana Psichiatria).

I pazienti psichiatrici e le strategie di adattamento

«Sicuramente – spiega Zanalda – le persone che soffrono di disturbi psichici hanno in generale meno possibilità di porre in essere **strategie di difesa o adattamento**, e possono quindi risentire maggiormente di condizioni climatiche sfavorevoli. Di conseguenza lo stress che ne deriva **amplifica una serie di disagi** che talvolta sono sotto soglia, o esasperandoli a tal punto da fare aumentare, in alcuni casi già a rischio, la probabilità che sfocino in **condotte aggressive**».

Ridotta efficacia di alcuni farmaci

Gli studi parlano anche del rischio di alterazione, a causa del caldo, di alcune molecole comunemente contenute nei **farmaci** più in uso contro i disturbi psichici, ad esempio il **litio**, che si associa quindi ad una minore efficacia. «Soprattutto – osserva lo psichiatra – c'è il rischio che una **eccessiva sudorazione** dovuta appunto alle alte temperatura possa causare una **minore concentrazione ematica** della sostanza e quindi ridurne gli effetti».

Il fattore climatico e l'imprevedibilità

«Quello che è importante sottolineare – spiega Zanalda – è che **non è il gran caldo di per sé** responsabile di tutto questo: nelle regioni tropicali infatti non assistiamo a una maggiore incidenza di questi disturbi. Il fattore scatenante è, invece, **l'aumento della temperatura inaspettato e protratto nel tempo**, a cui non si è abituati, che è proprio quello che sta caratterizzando questa stagione».

Vaiolo scimmie, prima discesa. Oms: «-21% nuovi contagi negli ultimi 7 giorni»

Arriva il primo cenno di discesa dei casi di vaiolo delle scimmie in Europa. L'Italia registra più di 700 contagi, il maggior numero di nuove infezioni negli Stati Uniti, dove è emergenza nazionale

di Viviana Franzellitti



Il vaiolo delle scimmie, l'infezione virale causata dal **Monkeypox virus** che si sta diffondendo rapidamente in Europa e negli Stati Uniti, **sembra arrestare la sua corsa nel vecchio continente.**

Vaiolo scimmie, Oms: «-21% nuovi casi in ultima settimana»

Nella settimana dal 15 al 21 agosto, infatti, sono stati registrati 5.907 nuovi contagi rispetto ai 7.477 dei 7 giorni precedenti. Frena, dunque, dopo quattro settimane consecutive, **l'aumento dei nuovi casi di Monkeypox in Europa.** Il 21% in meno, forse il primo segnale di un'attenuazione dei casi in Europa «che però ha bisogno ancora di essere confermato» evidenzia cauta l'Organizzazione mondiale della sanità nell'ultimo report aggiornato **sull'epidemia di Monkeypox.**

Vaiolo delle scimmie, in Italia oltre 700 contagi. Più positivi in Lombardia

L'ultimo bollettino del ministero della Salute sul vaiolo delle scimmie **rileva 714 casi confermati in Italia.** Di questi, 190 hanno contratto l'infezione durante viaggi all'estero. L'età media è di 37 anni con **netta prevalenza di uomini:** 704 i contagiati uomini, 10 le donne. La Lombardia è la regione con più positivi (308), poi Lazio (128), Emilia-Romagna (73) e Veneto (48). Al 23 agosto, zero casi in Calabria, Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta.

Vaiolo delle scimmie, chi rischia di più?

Le modalità di trasmissione del virus, ormai endemico in Africa, sono sempre le stesse ma il fatto che si stia propagando al di fuori del bacino africano invita a riflettere. Inoltre, sembra che il virus stia colpendo principalmente **uomini che hanno rapporti sessuali non protetti con uomini e con più partner.** «In relazione all'epidemia in corso – spiega l'Istituto Superiore di Sanità – i dati finora disponibili e la natura delle lesioni **suggeriscono che la trasmissione possa essere avvenuta durante rapporti intimi.**»

Chi è maggiormente a rischio?

Salute e benessere

Lo studio su 5.000 pazienti

Covid-19, con gli antinfiammatori ricoveri in gran parte ridotti

La terapia a base in particolare di non steroidei, i Fans), avviata all'inizio dei sintomi, fa diminuire il rischio di ospedalizzazione dell'85-90%.

Tempo di lettura: 2 minuti



26 Agosto 2022 - di [Redazione](#)

€ 24,95

ACQUISTA

Lovable Reggiseno Senza Ferretto My Bio Comfort In Cotone Bio

Playt Ferre

Lovable Slip Da Ciclo Flusso Medio In Cotone Bio

Playt Ferre

[IN SANITAS](#) > Salute E Benessere

La terapia a base di **antinfiammatori** (in particolare non steroidei, i **Fans**), avviata **all'inizio dei sintomi**, riduce il rischio di ospedalizzazione per **Covid** dell'85-90%. Dopo due anni e mezzo di pandemia la comunità scientifica concorda su un punto: a uccidere i malati è l'infiammazione (o **flogosi**), non il virus. L'ipotesi di intervenire precocemente per spegnerla è stata oggetto di diversi studi e un ampio lavoro pubblicato oggi su **Lancet infectious diseases** e riportato da 'Il Corriere della Sera', condotto dall'Istituto di ricerche farmacologiche **Mario Negri** e dall'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Gli autori- **Giuseppe Remuzzi, Fredy Suter, Norberto Perico e Monica Cortinovic**- hanno preso in esame tutti gli studi pubblicati su riviste scientifiche di valore, condotti tra il 2020 e il 2021 (inclusi due lavori dello stesso Istituto Mario Negri), su un totale di **cinquemila pazienti**, tra gruppi di studio e di controllo.

Secondo quanto riportato dal quotidiano, per forme lievi e moderate di Covid i risultati sono di grande interesse rispetto all'efficacia dei Fans: accessi al pronto soccorso e ospedalizzazioni scendono dell'80% (dato accorpato), le sole ospedalizzazioni dell'85-90%, il tempo di risoluzione dei sintomi si accorcia dell'80% e la necessità di supplementazione di ossigeno del 100%.

Coppia Piastre Elettrodi Monopaziente Per Defibrillatori Defibtech
Lifeline Aed - Adulto

€ 79,85 -8%

Mondello, scatta la chiusura per un ristorante: sequestrati 60 chili di alimenti non tracciati

Il titolare è stato anche denunciato perché non avrebbe rispettato un precedente provvedimento di sospensione dell'attività. Inflitte multe per 7.500 euro e sanzionato anche il mancato rispetto delle norme per la sicurezza sul lavoro in relazione alla posizione di due dipendenti



Controlli della polizia a Mondello

Aveva già ricevuto dall'Asp un provvedimento di chiusura per una serie di irregolarità, legate anche a carenze igienico-sanitarie, ma un ristorante di Mondello (di cui la polizia non fornisce il nome) avrebbe continuato a lavorare e a mandare avanti la sua attività: adesso per lui è scattata la denuncia per l'innosservanza del provvedimento ed è stata disposta l'immediata chiusura del locale. Sequestrati anche 60 chili di alimenti non tracciati e ritenuti dunque non idonei al consumo umano e inflitta una multa per irregolarità legate alla sicurezza e alla tutela della salute di due dipendenti.

Il ristorante è stato sorpreso al lavoro durante controlli più estesi nella borgata marinara, disposti dalla questura nell'ambito del piano straordinario "Alto impatto". Per il titolare dell'attività sono scattate sanzioni per 6 mila euro legate a violazioni amministrative rilevate dall'Asp, mentre gli alimenti non tracciati sono stati sequestrati dalla Capitaneria (e, in relazione a questa irregolarità, è scattata anche una multa da 1.500 euro).

Nell'ambito dei controlli a Mondello, infine, sono state identificate 53 persone, di cui 13 con precedenti, controllate altre 17 sottoposte a misure restrittive della libertà personale, e inflitte 7 multe e sequestrato un mezzo per violazioni al codice della strada.

Derby, new entry e “vecchie volpi”: giochi quasi fatti le liste delle Regionali

A marce serrate verso la presentazione, il cui termine scade oggi alle 20. Alla vigilia ancora fibrillazioni e caselle da riempire.

Di **Giuseppe Bianca** 26 ago 2022

Amarce serrate verso la presentazione delle liste, il cui termine scade oggi alle 20. Alla vigilia ancora fibrillazioni e caselle da riempire.

Fratelli d'Italia punta in alto e schiera a Palermo **Alessandro Aricò, Marco Intravaia, Pippo Palmeri, Fabrizio Ferrara, Francesco Paolo Scarpinato** e **Giosuè Maniaci** sindaco di Terrasini. A Catania, tra gli altri, gli uscenti **Gaetano Galvagno, Giuseppe Zitelli, Carmelo Nicotra, Dario Daidone** ma anche il vicepresidente dell'Ars in arrivo da Attiva Sicilia, **Angela Foti**, e l'ex assessore comunale **Barbara Mirabella**. A Trapani lotta tra **Sergio Tancredi, Giuseppe Bica**, ex sindaco di Custonaci, e **Nicola Catania**, primo cittadino di Partanna. A Messina confermato il derby tra **Elvira Amata**, che andrà anche nel listino, e **Pino Galluzzo**. Ovviamente della partita anche Giusi Savarino ad Agrigento e Giorgio Assenza a Ragusa, oltre che Elena Pagana a Enna.

La Lega conta sui voti di **Vincenzo Figuccia** e **Marianna Caronia** a Palermo, **Luca Sammartino** front runner a Catania assieme ai sindaci **Anastasio Carrà** (Motta S. Anastasia), **Carmelo Corsaro** (San Gregorio) e **Santo Caruso** (Aci S. Antonio), mentre a Siracusa si profilerebbe il derby fra l'uscente **Giovanni Cafeo** e l'ex deputato regionale **Enzo Vinciullo**. A Ragusa si riconferma **Orazio Ragusa**, ma in lizza anche il vittoriese **Andrea La Rosa**; anche l'agrigentino **Carmelo Pullara** si ricandida, mentre a Trapani l'ex udc **Mimmo Turano** (in campo anche alle Politiche) si misura con l'uscente **Eleonora Lo Curto**; a Messina in campo il capogruppo **Nino Catalfamo**, che dovrà guardarsi dalla concorrenza di **Giuseppe Buzzanca** e **Pippo Laccoto**. A Caltanissetta il nome da battere è **Oscar Aiello**, a Enna chance per **Nino Fuoco Mancuso**, assessore di Nicosia.

Forzisti d'attacco a Palermo con **Gianfranco Micciché, Edy Tamajo, Francesco Cascio, Pietro Alongi**, l'uscente **Mario Caputo** e la new entry **Gaspere Vitrano** e a Catania con **Marco Falcone** e **Nicola D'Agostino**. Autonomisti con liste quotate ad Agrigento, in campo Roberto Di Mauro, ma soprattutto a Catania dove sono candidati Giuseppe Lombardo,

Pippo Compagnone, deputato uscente, e Giuseppe Castiglione, presidente del Consiglio comunale.

I Cuffaro boys sono stati ieri tra i primi a consegnare le liste. A Palermo tra i candidati **Angelo Onorato**, imprenditore e marito di **Francesca Donato**, l'europarlamentare ex leghista candidatasi a sindaco di Palermo, il sindaco di Lercara **Luciano Marino**, **Natale Tubiolo**, presidente della Srr Area metropolitana di Palermo, **Giuseppe Gennuso**, presidente del Mcl. Non mancano i "runner" con parenti illustri come **Nuccia Albano**, sorella del presidente della Fondazione Giglio di Cefalù, o **Nicola Greco**, figlio di Giovanni, ex deputato regionale del Mpa. Il contenitore centrista a Catania mette in campo **Andrea Messina**, ex sindaco di San Giovanni La Punta, il sindaco di Valverde **Angelo Spina** e ancora **Giovanni Rapisarda**, direttore sanitario dell'ospedale di Caltagirone. Nel Ragusano tutti a rincorrere l'ex sindaco di Modica, **Ignazio Abbate**. Ad Agrigento partita tutta da giocare per l'ex sindaco di Ribera ed ex vicepresidente della Provincia **Carmelo Pace**, ma soprattutto per **Decio Terrana**, uno degli ospiti più illustri proveniente dall'Udc, di cui è segretario regionale. L'ex sindaco di Alcamo **Giacomo Scala** è invece tra gli outsider nella provincia di Trapani con **Vito Gancitano**, presidente del Consiglio comunale di Mazara del Vallo.

Il Pd deve sciogliere nodi importanti sino alla fine, oltre ai nomi già fatti nei giorni scorsi su Palermo, grane in vista a Messina dove l'area che fa capo a **Pietro Navarra** e **Franco De Domenico**, che ha ritirato la candidatura per le Regionali, potrebbe convergere su Fi. A Catania l'ex deputato regionale ed ex sindaco di Misterbianco **Nino Di Guardo** ha dato al segretario Barbagallo la sua disponibilità a candidarsi.

Attesa per oggi la presentazione della lista Cento passi che fa capo all'ex presidente dell'Antimafia regionale **Claudio Fava**, candidato a Catania, Palermo e Messina. In lista a Trapani la giovane consigliera di Campobello di Mazara **Carla Prinzivalli**, a Palermo **Pino Apprendi**. Spazio anche a terzo settore e società civile oltre che alla vicepresidente del consiglio comunale di Carini **Roberta Bellia**, la consigliera comunale di Palermo **Mariangela di Gangi**, l'avvocata **Nadia Spallitta**, l'ex candidato sindaco di Bagheria **Belvedere**, a Caltanissetta **Fabio Ruvolo**, ad Enna la giornalista **Amalia Zampaglione**, a Messina il giornalista **Riccardo Orioles**, il consigliere comunale di Barcellona **Domenico Siracusano**, ad Agrigento il preside **Fontana** e **Peppe Montalbano**, a Catania l'avvocato **Brancato**, l'esponente antiracket **Nicola Grassi**, l'imprenditore **Pompeo Benincasa**, a Siracusa l'avvocato **Tuttoilmondo**, l'imprenditrice biologica **Fiumara** e **Mario Rizzuti** (Cgil).

Base grillina ieri sera al voto per l'imprimatur alle liste, con il candidato governatore **Nuccio Di Paola** candidato a Caltanissetta, Catania e Palermo. A giocarsi il ritorno a Sala d'Ercole anche gli uscenti **Giorgio Pasqua** a Siracusa, **Antonio De Luca** a Messina e **Giovanni Di Caro** ad Agrigento. A Palermo oltre agli uscenti **Luigi Sunseri** e **Roberta Schillaci**, proverà a centrare il risultato anche **Adriano Varrica**.

Liste De Luca. A Catania l'ex segretario dem **Angelo Villari**, ma anche l'ex assessore comunale **Ludovico Balsamo**, i sindaci **Luigi Messina** (Mascali) e **Giuseppe De Luca** (Maletto), **Salvatore Stefio**, uno dei quattro contractor italiani presi prigionieri in Iraq nel 2004. A Messina, fra tanti consiglieri deluchiani, anche **Mario Briguglio**, già sindaco di Scaletta.

Tempo fino alle 16 per le liste regionali, la Dc Nuova è stata la prima e ci sono gli uomini dell'Udc



di Manlio Viola | 26/08/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' il giorno delle liste. Scade alle 16 di oggi venerdì 26 agosto il termine per la presentazione delle [candidatura](#) per le elezioni regionali del 25 settembre. Un election day che vedrà i siciliani andare alle urne per votare le politiche, quindi [Camera e Senato](#), come nel resto del Paese, ma anche per eleggere il [Presidente](#) della Regione e il nuovo Parlamento siciliano.

Leggi Anche:

Riforma del Parlamento, piano per il lavoro, lotta al caro energia, la ricetta di Armao per la Sicilia

I 5 stelle e il voto on line in fretta e furia

Giornata intensa quella di ieri per i 5 stelle che, visti i tempi estremamente ristretti, non sono riusciti a mettere in votazione le singole candidature. Voto on line in blocco per le liste fino alle 22 per avere, poi, il tempo di definire la documentazione necessaria per completare la presentazione delle liste. Una vera e propria corsa contro il tempo per mantenere le proprie regole di consultazione in tempi estremamente risicati

Il Centrodestra

Liste quasi pronte per il centrodestra che, riunito dal candidato presidente Renato Schifani, ha trovato la quadra sul listino che sarà comunicato subito dopo la consegna in corte d'appello.

Liste pronte e depositate per la Dc Nuova che è stato il primo partito a presentare le liste a Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa ed Enna per le elezioni Regionali. Cinque province coperte come richiede la legge che fissa proprio in 5 il requisito minimo per la partecipazione. Ma il partito annuncia che sono in arrivo le liste anche nelle restanti 4 province. Nelle liste della Dc Nuova ci sono i candidati provenienti dall'Udc. mancano gli uscenti ma trova spazio anche il segretario Decio Terrana

Leggi Anche:

**Election day, +Europa sosterrà Caterina Chinnici,
ticket Ferrandelli-Forello alle Nazionali**

A **Palermo** i candidati sono: Nuccia Albano, Antonino Calia, Adriana Canestrari, Nicola Figlia, Giuseppe Gennuso, Nicola Greco, Elisabetta Liparoto, Giuseppe Manzella, Luciano Marino, Cristina Nasca, Sandro Oliveri, Angelo Onorato, Mauro Pantó, Carla Maria Grazia Riscifuli, Natale Tubiolo, Ignazio Zuccaro.

Ad **Agrigento**: Carmelo Pace, Salvatore Fanara, Giuseppe Alaimo, **Decio Terrana**, Marinella Notonica, Chiara Cosentino.

A **Ragusa**: Ignazio Abbate, Sebastiano Guerrieri, Filippo Frasca e Paola Santificato.

A **Caltanissetta**: Angela Cocita, Pino Federico e Gero Valenza.

A **Enna**: Roberto Li Volsi e Filippa Greco.

“In 5 province abbiamo presentato per primi le liste, nonostante il nostro partito sia stato impegnato in estate nella raccolta delle firme autenticate – ha dichiarato Totò Cuffaro -. In tutte le liste abbiamo tanti giovani e donne, con tanta voglia di fare politica e desiderosi di lavorare per la Sicilia e i siciliani. Siamo pronti per l'ultimo impegnativo mese di campagna elettorale, dove incontreremo la gente,

racconteremo loro cosa è la Dc e cosa vogliamo fare, ascoltando soprattutto le loro istanze e cercando insieme possibili soluzioni da mettere in campo il giorno in cui entreremo all'Ars".

Il centrosinistra

A sinistra pronto il listino della Chinnici dove spunta il nome di [Cleo Li Calzi](#), già assessore regionale e componente del Consiglio di Amministrazione della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo.



Il listino guidato da Caterina Chinnici vedrà correre per l'eventuale premio di maggioranza, nell'ordine, Roberta Bellia, Antonio Calabrese, Cleo Li Calzi, Nicola Grassi, Cettina Martorana e Cesare Mattaliano quest'ultimo indicato da +Europa

Proprio parlando di +Europa Fabrizio Ferrandelli, ex candidato sindaco di Palermo, conferma l'appoggio a Caterina Chinnici. Per le politiche si ripropone il ticket fra Camera e Senato Ferrandelli – Forello mentre lo stesso Ferrandelli, oltre che correre a Palermo, sarà nell'uninomiale di Napoli san Carlo l'Arena.

Attesa per il terzo polo

Si attendono le liste del terzo polo che vede candidato Gaetano Armao appoggiato da Azione e Italia Viva.

Il proselitismo di De Luca

Pronte e già presentate alla stampa ma saranno consegnate oggi le liste di Cateno de Luca che ha fatto proseliti fino all'ultimo istante approfittando degli scontri interni ai partiti, da ultimo soprattutto nel Pd

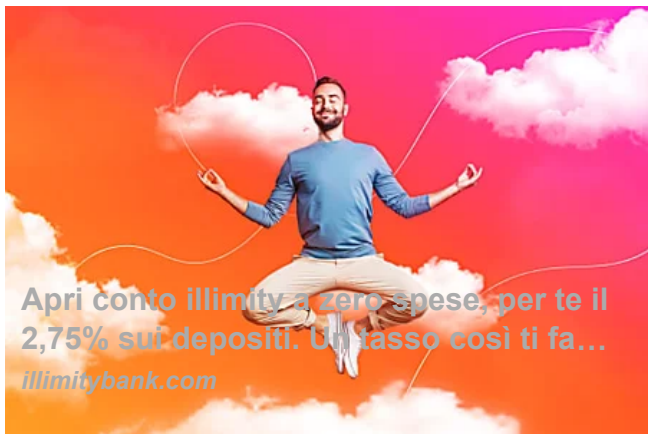
Il gas vola, allarme delle imprese: "Draghi intervenga". Il governo studia le misure

26 Agosto 2022

Picco oltre i 320 euro in Borsa. Timore di chiusure. Si rafforza il dl Aiuti Bis. Bonomi: "Il governo Draghi può e deve intervenire"



Il prezzo del gas chiude per la prima volta sopra i 300 euro ad Amsterdam, mercato di riferimento per il metano in Europa. I future Ttf con scadenza a settembre hanno terminato le contrattazioni in rialzo del 10% al nuovo massimo storico di 321,4 euro al megawattora mentre si avvicinano i tre giorni di chiusura programmata del Nord Stream.



Raccomandato da outbrain

"Tutti i giorni assistiamo a un aumento del prezzo del gas. Il governo **Draghi può e deve intervenire**".

Così il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi** al Tg1. Bonomi ha precisato che gli industriali hanno bisogno di interventi quali "un tetto al prezzo del gas che se non viene fatto a livello europeo deve essere fatto a livello nazionale", poi "sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, sospensione temporanea dei certificati Ets e riservare una quota della produzione dell'energia rinnovabile a costo amministrato alle aziende manifatturiere come fanno in altri Paesi".

"**Un decreto legge che raddoppi il credito d'imposta si può fare domattina**. Chiediamo a questo governo di farlo, per evitare a molte aziende di chiudere. Credo ci sia un consenso largo in Parlamento. E accanto a questo anche il disaccoppiamento dei costi dell'energia fossile da quella delle rinnovabili. Si può fare. Si deve fare prima delle elezioni". **Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta**, ospite di Tg2 Post.



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

La proroga è nel dl Aiuti bis. In ballo ci sono nodi cruciali come la compartecipazione Iva

Il fisco federale può attendere Il rinvio al 2023 fa slittare i temi caldi della finanza locale

DI MATTEO BARBERO

Ancora un rinvio per il federalismo fiscale. L'art. 19 del decreto "aiuti bis" (dl 115/2022 pubblicato sulla G.U. n. 185 del 9 agosto 2022) ha infatti prorogato al 2023 l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento delle regioni ispirati ad una logica di maggiore autonomia finanziaria. Il nuovo differimento si spiega con ragioni puramente tecniche, ma il tema di fondo è tutto politico, come emerso in questi primi giorni di una campagna elettorale che su questi temi ha già fatto registrare qualche scintilla. Ora toccherà al nuovo governo decidere se proseguire o meno sulla strada tracciata dal dlgs n. 68/2011, emanato in attuazione della legge n. 42/2009, che prevede, fra l'altro, l'attribuzione della compartecipazione Iva in base al principio di territorialità («chi produce il gettito lo trattiene»), la cancellazione dei residui trasferimenti erariali alle regioni ed il riassetto del sistema perequativo con la garanzia della copertura integrale circoscritta alle sole spese connesse ai livelli essenziali delle prestazioni.

Come si noterà, si tratta di contenuti molti vicini, almeno «nello spirito», a quelli alla base delle consultazioni referendarie promosse nel 2017 dai dalle regioni Lombardia e Veneto, che malgrado il grande successo alle urne hanno finora prodotto risultati quasi nulli. Non solo l'autonomia differenziata da tempo scritta in Costituzione (art. 116) è ancora tutta da riempire di contenuti al di fuori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, ma è la stessa autonomia ordinaria ad essere stata fortemente compressa in questi ultimi anni, complici la crisi economica prima e quella sanitaria da ultimo.

In effetti, la pandemia ha spazzato via quel poco che ancora restava del disegno federalista, introducendo nuove forme di finanza derivata e curvando ancora di più quell'albero già parecchio storto che la legge 42 avrebbe voluto raddrizzare.

Per consentire agli enti locali di fronteggiare l'emergenza Covid ed i prevedibili impatti sui loro bilanci, lo Stato ha varato diverse misure, sostanzialmen-

Sose, nuovo questionario entro il 16 settembre

Sose, nuovo questionario da tramettere entro il 16 settembre. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 166 del 18 luglio 2022 del decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze 8 luglio 2022, di approvazione del questionario fabbisogni standard FC70U, è partito il consueto conto alla rovescia e l'altrettanto consueto coro di critiche per un adempimento fra i meno popolari fra gli addetti ai lavori. A partire da quella data decorrono 60 giorni di tempo, a disposizione degli uffici degli enti, per l'inserimento dei dati. La mancata restituzione nel termine è sanzionata con il blocco, fino all'adempimento, dei trasferimenti a qualunque titolo erogati all'ente e con la pubblicazione del soggetto inadempiente sul sito del ministero dell'Interno (art. 5, comma 1, lettera c) del dlgs 216/2010). Sono soggetti all'obbligo comuni, Unioni di comuni e Comu-

nità montane delle regioni a statuto ordinario (insieme a comuni e Unioni della regione Sicilia), che dovranno compilare e restituire, per via telematica il questionario unico. Il questionario, disponibile tramite accesso al portale <https://opendata.sose.it>, si divide in due moduli: dati strutturali e dati contabili e relativi al personale. Il primo raccoglie le informazioni in merito alle caratteristiche dell'ente e del territorio, nonché alle risorse a disposizione per la produzione dei servizi svolti per le funzioni di istruzione pubblica, settore sociale e asili nido, amministrazione, gestione e controllo (ufficio tecnico), polizia locale, viabilità e trasporti e gestione del territorio e dell'ambiente. Il secondo modulo si riferisce alle consistenze e alle spese del personale, alle entrate (accertamenti) e spese (impegni) correnti per ciascun servizio. Nella

parte conclusiva del questionario, nella sezione Sintesi dei dati contabili, il totale delle spese correnti inserite, calcolato automaticamente dal sistema, deve corrispondere alla somma degli importi presenti nell'allegato e) del Rendiconto della gestione - Schema di bilancio 2021, rigo "Totale macroaggregati", per il totale dei Macroaggregati. Nel questionario sono rilevati direttamente i dati del 2021, saltando la rilevazione dei dati 2020, compromessi dall'effetto Covid e quindi non utilizzabili per i fabbisogni standard. Come detto, non mancano i mugugni: il presidente Uncem Marco Bussone sottolinea come del questionario nessuno sentisse la mancanza: «già a compilare dati, su numero di alberi del territorio e altre questioni non proprio edificanti amministrativamente».

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

te riconducibili a tre tipologie: 1) trasferimenti compensativi di minori entrate; 2) trasferimenti vincolati relativi a compensazione di minori spese; 3) trasferimenti genericamente destinati a sostenere l'esercizio delle funzioni fondamentali. E' bene precisare che la funzione statale di "soccorso finanziario" è puntualmente prevista e disciplinata dall'art. 11 della l. 243/2012, in attuazione dell'art. 81 Cost.

Tale norma prevede che, nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, si attivi un (unico) fondo straordinario, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, tenendo conto della quota di entrate proprie di ciascun ente influenzata dall'andamento del ciclo economico e degli effetti degli eventi eccezionali sulla finanza

dei singoli enti. Viceversa, l'emergenza Covid 19 ha innescato una strana bulimia di fondi settoriali (per motivi ignoti ribattezzati "ristori"), che hanno originato, a loro volta, un meccanismo di e certificazione che ha lasciato ben poco spazio alle scelte di autogoverno degli enti.

Anche la più recente delle crisi, quella innescata dalla guerra in Ucraina e dall'impennata dei prezzi di energia e materie prime sta seguendo lo stesso co-

pione. Della stagione delle riforme in senso federale non rimane quasi più nulla: cancellata l'imposizione comunale sulla prima casa, con le addizionali Irpef che potrebbero trasformarsi in altrettante sovraimposte e un continuo proliferare di trasferimenti settoriali anche su materie di piena competenza regionale e locale la strada da compiere pare davvero lunga e in salita.

© Riproduzione riservata

Pnrr, assegnati 607 mln per ridurre le perdite d'acqua

Il ministero delle Infrastrutture e della mobilità Sostenibili ha assegnato nell'ambito del Pnrr 607 milioni di euro a 21 progetti volti a ridurre le perdite di acqua potabile nella rete degli acquedotti. I progetti finanziati consentiranno di attrezzare entro il 31 dicembre 2024 circa 27.500 chilometri di condotte ad uso potabile con strumentazioni e sistemi di controllo innovativi per la localizzazione e la riduzione delle perdite. Entro il 31 marzo 2026 il ministero prevede di estendere tali interventi ad ulteriori 41.700 chilometri di condotte. Undici interventi ammessi al finanziamen-

to interessano le regioni del Nord e Centro (per complessivi 342 milioni di euro) e dieci quelle del Sud (per 265 milioni), nel rispetto della disposizione di legge che riserva almeno il 40% degli investimenti al Mezzogiorno. Ulteriori 293 milioni di euro saranno assegnati al termine della seconda finestra temporale del bando che si chiuderà il prossimo ottobre, per consentire la partecipazione anche agli ambiti territoriali che hanno nel frattempo individuato il gestore del Servizio Idrico Integrato (ad esempio, il Molise, la Calabria, parte della Campania e della Sicilia). Gli interventi Pnrr, previsti

per la riduzione delle perdite nel settore idrico (complessivamente pari a 900 milioni di euro) si aggiungono a quelli già finanziati attraverso il programma europeo React-Eu gestito dal Mims, pari a 480 milioni di euro, per l'attuazione di 17 interventi sempre con la stessa finalità in quattro regioni del Sud (Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia). «Negli ultimi 18 mesi abbiamo investito 4,3 miliardi nel settore e siamo intervenuti sul sistema di governance per assicurare la tempestiva attuazione degli interventi da parte dei concessionari che gestiscono le infrastrutture idriche», ha osservato il ministro Enrico Giovannini.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

Dal dlgs 104 il nuovo diritto alla prevedibilità minima del lavoro per dipendenti e co.co.co.

Stop alla lotteria dell'impiego

Rifiutabili gli incarichi fissati arbitrariamente dal datore

DI DANIELE CIRIOLI

Stop alla lotteria di incarichi e consulenze. Il datore di lavoro, infatti, non può più fissare in maniera arbitraria "quando e per quanto" il lavoratore (dipendente o co.co.co.) deve lavorare, assegnandogli di volta in volta un incarico, ad esempio, o richiedendogli di rispondere alle richieste della clientela. Dal 13 agosto, il dlgs 104/2022 (decreto trasparenza) ha introdotto il diritto a favore del lavoratore alla «prevedibilità minima del lavoro», cioè a sapere "quando e per quanto" può ricevere incarichi e con quale preavviso. In mancanza il lavoratore può rifiutarsi di lavorare senza incorrere in alcun tipo di sanzione.

Lavoro e orario di lavoro. Il dlgs 104/2022, modificando il dlgs 152/1997, ha esteso la disciplina del «diritto d'informazione sul rapporto di lavoro» a nuovi lavoratori e ha introdotto nuove tutele. Ai fini delle nuove norme, ha previsto anche tre defini-

zioni sull'orario di lavoro:

a) «programmazione del lavoro»: la programmazione che determina in quali giorni e ore inizia e termina la prestazione di lavoro;

b) «ore e giorni di riferimento»: le fasce orarie di giorni specificati durante le quali può essere svolto il lavoro su richiesta del datore di lavoro;

c) «organizzazione del lavoro»: la forma di organizzazione dell'orario di lavoro e sua ripartizione conformemente a una determinata organizzazione stabilita dal datore di lavoro.

Informazioni sul rapporto di lavoro. Le nuove definizioni sono utili innanzitutto ai fini dell'adempimento dell'obbligo a carico dei datori di lavoro, pubblici e privati, di comunicare al lavoratore le informazioni sul rapporto di lavoro. Tra quelle da rendere obbligatoriamente, infatti, è prevista anche l'orario di lavoro distinguendo i casi in cui il contratto di lavoro:

a) prevede un'organizzazione dell'orario in tutto o in gran parte prevedibile;

b) non prevede un orario normale programmato, in quanto caratterizzato da modalità organizzative in gran parte o interamente imprevedibili.

Il datore di lavoro, inoltre, può fissare, in base ai contratti collettivi, anche aziendali, il "numero di ore minime retribuite garantite", con relative maggiorazioni retributive per le ore lavorate in più, dandone informazione ai lavoratori.

Orario di lavoro prevedibile. Nel primo caso, il datore di lavoro deve dire al lavoratore la programmazione dell'orario normale di lavoro e le condizioni sul lavoro straordinario e retribuzione, nonché le condizioni per cambi turno.

Orario di lavoro non prevedibile. Nel secondo caso, il datore di lavoro deve informare il lavoratore circa:

1) la variabilità della programmazione del lavoro, l'ammontare minimo di ore retribuite garantite e la retribuzione per il lavoro prestato in aggiunta alle ore garantite;

2) le ore e i giorni di riferimen-

to in cui il lavoratore è tenuto a svolgere le prestazioni lavorative;

3) il periodo minimo di preavviso d'inizio della prestazione e, se consentito dal contratto di lavoro e pattuito, il termine entro cui il datore di lavoro può annullare l'incarico.

Stop alla lotteria del lavoro. È nel secondo caso che opera il nuovo diritto alla «prevedibilità minima del lavoro», che di fatto vieta al datore di lavoro d'imporre al lavoratore di svolgere attività lavorativa, salvo che ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) il lavoro si svolga entro ore e giorni predeterminati e comunicati, come detto prima;

b) il lavoratore sia informato dal suo datore di lavoro sull'incarico o la prestazione da eseguire, con il ragionevole periodo di preavviso predeterminato e comunicato, come detto prima.

Se manca una o entrambe le condizioni, il lavoratore può rifiutare di assumere l'incarico di lavoro o di rendere la prestazione, senza subire alcun pregiudizio

anche di natura disciplinare (ad esempio, sanzioni o mancata assegnazione di successivi incarichi).

Il ristoro del danno. La nuova tutela opera anche nell'ipotesi contraria, cioè nel caso in cui il datore di lavoro revochi un incarico programmato, senza un ragionevole preavviso (predeterminato e comunicato al lavoratore, come detto prima). In tal caso, il datore di lavoro deve riconoscere al lavoratore la paga prevista in base al Ccnl, o una somma a titolo di compensazione per "mancata esecuzione attività lavorativa", non inferiore alla metà (al 50%) del compenso pattuito.

Campo di applicazione. Sono esclusi dalle nuove disposizioni sulla durata minima di lavoro i lavoratori marittimi e quelli del settore pesca, mentre sono incluse tutte le forme di co.co.co. (art. 409, n. 3, codice di procedura civile), comprese quelle destinate alle tutele dei dipendenti (art. 2, comma 1, dlgs 81/2015).

© Riproduzione riservata

Inclusione sociale, al via i corsi per operatori Gepi

Il 12 settembre 2022 ripartono i lunedì di Gepi e le altre tipologie di incontri interattivi online rivolti agli operatori dei comuni e degli ambiti territoriali che lavorano con la piattaforma per la Gestione dei patti per l'inclusione sociale (Gepi, appunto), organizzati dal ministero del lavoro con il supporto della Banca mondiale. A comunicarlo lo stesso dicastero guidato da Andrea Orlando sul sito istituzionale. «L'offerta formativa del trimestre settembre-dicembre prevede differenti tipologie di webinar, strutturate in funzione dei livelli di competenza e degli ambiti di intervento degli operatori», si legge sul web.

La prima tipologia di corsi è dedicata all'introduzione a Gepi, che prevede webinar di base strutturati in sessioni della durata di circa due ore, la prima dedicata ai controlli anagrafici, la seconda alle questioni legate al case management. In aggiunta, ci saranno sessioni della durata di un'ora dedicate esclusivamente alla tematica dei controlli anagrafici. Per partecipare è necessario compilare il modulo di iscrizione, presente sul sito del ministero del lavoro. Le iscrizioni sono aperte fino alle 15:00 del giorno precedente lo svolgimento dell'incontro.

Partiranno poi anche i «lunedì di Gepi comunità di pratica». Questi webinar sono destinati agli utenti più esperti e intendono stimolare il confronto e la discussione su argomenti di natura complessa. Si svolgeranno il lunedì con cadenza quindicinale, in orario mattutino (10:30-12:30) o pomeridiano (14:30-16:30). La task force Gepi aprirà le sessioni discutendo una o più situazioni specifiche, presentando l'approccio normativo sottostante e il modo di procedere in Gepi. Seguirà un dialogo aperto con gli operatori, la possibilità di porre domande e di discutere le migliori soluzioni per procedere con il caso. Nel corso dell'incontro, gli operatori potranno esporre situazioni complesse e dubbi sui vari aspetti legati sia ai controlli sia alle fasi della presa in carico, richiedendo l'apporto della Gepi task force e degli altri operatori. È previsto anche uno spazio per la presentazione delle nuove funzionalità rilasciate su base mensile.

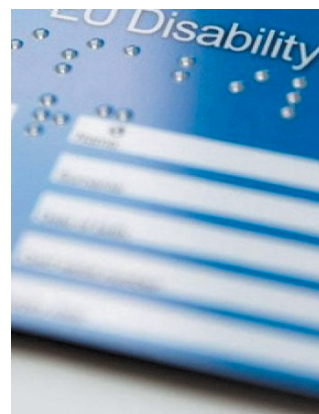
© Riproduzione riservata

Carta Ue della disabilità semplificata

Carta europea della disabilità più semplice. L'Inps comunica infatti di aver facilitato e potenziato il proprio servizio per ottenere la Carta, in particolare per allegare la foto conforme. Realizzato poi un servizio di sms ed e-mail dedicato all'interazione tra Istituto e utente.

«La procedura richiesta per allegare la foto consente ora all'utente di operare con facilità», si legge nella nota diffusa ieri dall'Inps. «Infatti, oltre al percorso guidato messo a disposizione del cittadino per completare l'iter di presentazione della domanda, il servizio consente di ritagliare automaticamente la foto allegata per rispettare i requisiti di conformità richiesti. Grazie ai nuovi strumenti di intelligenza artificiale adottati», fanno sapere ancora dall'Istituto di previdenza, «il sistema è in grado di verificare ed elaborare automaticamente la foto allegata rendendola immediatamente compatibile con gli standard tecnici previsti al fine di migliorare la qualità del processo». L'Istituto ha, inoltre, predisposto misure in grado di monitorare i tentativi non completati di inoltrare la domanda da parte dell'utente, e di consigliare, mediante l'invio di una mail/sms il miglior percorso nel nuovo tentativo di presentazione della domanda. «L'Inps invia anche una mail per avvertire gli utenti in caso di: domanda non accolta a seguito dell'istruttoria automatica; domanda non accolta a seguito dell'istruttoria a carico del-

la sede territoriale competente; stampa e spedizione della carta; carta non stampabile per non conformità della foto allegata; consegna impossibile (indirizzo sconosciuto, soggetto trasferito, soggetto non trovato, ecc.)». La nota ricorda poi che la domanda per ottenere la disability card può essere presentata direttamente dal cittadino oppure avvalendosi, tramite delega, di associazioni rappresentative delle persone con disabilità autorizzate dall'Inps all'uso del canale telematico (Anmic, Ens, Uic, Anffas).



La disability card

a servizi e benefici, in un contesto di reciprocità con gli altri Paesi dell'Unione europea. Lo scopo è quello di contribuire alla piena inclusione delle persone con disabilità nella vita sociale delle comunità. Si colloca tra le misure adottate su base volontaria dagli Stati Ue per il raggiungimento di obiettivi strategici 2010-2020 in materia di disabilità. «La Disability Card è uno strumento messo a disposizione delle persone con disabilità per agevolarle nel conseguimento di benefici, supporti e opportunità utili alla promozione dei propri diritti. Permette l'accesso a servizi gratuiti o a costo ridotto in materia di trasporti, cultura e tempo libero sul territorio nazionale e in altri Paesi Ue», si legge sul sito dell'Inps.

© Riproduzione riservata